

300^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 15 GENNAIO 1998

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente ROGNONI,
indi del vice presidente FISICHELLA

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	ALLEGATO	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	3	COMMISSIONI PERMANENTI	
		Variazioni nella composizione	Pag. 11
DISEGNI DI LEGGE		DISEGNI DI LEGGE	
Seguito della discussione:		Trasmissione dalla Camera dei deputati ..	11
(2893) Disposizioni in tema di impegni finanziari dell'AIMA (Relazione orale):		Annunzio di presentazione	11
* PIATTI (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore	7	Nuova assegnazione	12
PINTO, ministro per le politiche agricole .	7	GOVERNO	
PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	7	Richieste di parere su documenti	12
Verifica del numero legale	8	Trasmissione di documenti	12
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	8, 9	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDÌ 16 GENNAIO 1998 .	10	Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	13
		Annunzio	13, 18, 20
		N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore	

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Cabras, Camerini, Camo, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Corrao, De Martino Francesco, Donise, D'Urso, Duva, Fanfani, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Lo Curzio, Manconi, Miglio, Morando, Parola, Robol, Rocchi, Salvi, Semenzato, Serena, Taviani, Toia, Valiani, Villone, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Contestabile e De Carolis, a Praga, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Martelli e Speroni, a Parigi e a Strasburgo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Lubrano di Ricco e Specchia, in Puglia, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse; Brignone, Coviello e Lauricella, ad Agrigento e Trapani, per attività della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice; Bucci, a Berlino, per partecipare agli incontri della settimana verde internazionale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2893) Disposizioni in tema di impegni finanziari dell'AIMA (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2983.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale e hanno avuto luogo le repliche del relatore e del Governo.

Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri della 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

SCOPELLITI, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il testo del disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi al disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, esprime parere di nulla osta, ad eccezione che su quelli 1.1, 1.2, 1.3, 1.4 e 3.1, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

Ricordo che il seguente ordine del giorno è stato assorbito dall'ordine del giorno n. 1 relativo al disegno di legge n. 2910.

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2893, recanti Disposizioni in tema di impegni finanziari dell'AIMA,

preso atto degli obblighi derivanti all'Italia dalla sua partecipazione alla Unione europea,

impegna il Governo:

ad intraprendere una urgente iniziativa mirante ad ottenere il preventivo assenso degli organi competenti comunitari ad ogni altra possibile rideterminazione dei quantitativi di latte prodotto, con particolare riferimento all'annata 1995-1996, tenuto conto della singolare situazione in cui versano molte aziende zootecniche in Italia in relazione al regime delle quote latte e consentire così una sollecita restituzione agli allevatori delle somme trattenute in più dagli acquirenti.

9.2893.1.

LA COMMISSIONE

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione.

Il testo dell'articolo 1 è il seguente:

Art. 1.

*(Trasferimento all'AIMA di fondi
per il settore lattiero-caseario)*

1. Per corrispondere agli impegni finanziari, derivanti dalle conclusioni comuni del Consiglio e della Commissione dell'Unione europea del 21 ottobre 1994, nonchè dalle successive decisioni, per quanto attiene ai prelievi nel settore lattiero-caseario relativi al periodo 1989-1993, è autorizzato il trasferimento all'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) dell'importo di lire 1.000 miliardi per l'anno 1997, cui si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1997, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per le politiche agricole. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Trasferimento all'AIMA di fondi per il lattiero caseario)*. – 1. Per corrispondere agli impegni finanziari derivanti dalle conclusioni comuni del Consiglio e della Commissione dell'Unione europea del 21 ottobre 1994, nonchè delle successive decisioni, per quanto attiene ai prelievi nel settore lattiero caseario relativi al periodo 1989-1993 è autorizzato il trasferimento all'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) dell'importo ad essa trattenuto dall'Unione europea per l'anno 1997.

2. In attesa degli accertamenti di cui all'articolo 2 del decreto legge 1° dicembre 1997, n. 411, gli importi trattenuti dagli acquirenti a titolo di prelievo supplementare per i periodi di produzione lattiera 1995-1996 e 1996-1997 sono interamente restituiti ai produttori, con gli interessi legali maturati.

3. Agli oneri di cui al presente articolo, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 del Ministero del tesoro per l'anno 1997, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per le politiche agricole. Tale accantonamento è utilizzato in misura di 684 miliardi di lire, per quanto attiene gli oneri di cui al comma 1 ed in misura di lire 316 miliardi di lire, per ciò che riguarda gli oneri di cui al comma 2. A loro volta, i finanziamenti destinati a corrispondere agli oneri di cui al comma 2 sono ripartiti in 63 miliardi di lire, per quanto riguarda il rimborso ai produttori di cui al me-

desimo comma 2, di quanto già versato dagli acquirenti, per il periodo 1995-1996, nella contabilità speciale, ai sensi dell'articolo 1223, lettera a), delle istruzioni generali sui servizi del tesoro, approvate con decreto del Ministro del tesoro del 30 giugno 1939 e successive modificazioni, intestata al Ministero del tesoro - ragioneria generale dello Stato - prelievo supplementare sul latte di vacca, aperta presso la sezione di tesoreria provinciale dello Stato di Roma e, in 253 miliardi di lire, da utilizzare quale contributo per l'attuazione del piano di ristrutturazione di cui al regolamento CEE 3950/92, del Consiglio del 28 dicembre 1992, destinato al trasferimento di quote ai soggetti le cui produzioni non siano state compensate dal piano di compensazione nazionale adottato dall'AIMA relativamente alle campagne 1995-1996 e 1996-1997. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

1.1

ANTOLINI, BIANCO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (*Trasferimento all'AIMA di fondi per il lattiero caseario*). - 1. Per corrispondere agli impegni finanziari derivanti dalle conclusioni comuni del Consiglio e della Commissione dell'Unione europea del 21 ottobre 1994, nonché delle successive decisioni, per quanto attiene ai prelievi nel settore lattiero caseario relativi al periodo 1989-1993 è autorizzato il trasferimento all'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) di lire 683.927.959.550, cui si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 del Ministero del tesoro per l'anno 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per le politiche agricole. Rispetto all'entità complessiva di tale accantonamento, fissato per l'anno 1997, in misura di 1.000 miliardi di lire, la parte residua, pari a lire 316.072.040.450 è utilizzata quale contributo per l'attuazione del piano di ristrutturazione di cui al regolamento CEE 3950/92, del Consiglio del 28 dicembre 1992, destinato al trasferimento di quote ai soggetti le cui produzioni non siano state compensate dal piano di compensazione nazionale adottato dall'AIMA relativamente alle campagne 1995-1996 e 1996-1997. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

1.2

ANTOLINI, BIANCO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «1.000 miliardi» con le altre: «683.927.959.550».

1.3

ANTOLINI, BIANCO

Al comma 1, dopo il primo periodo, inserire il seguente: «La cifra di lire 316.072.040.450, risultante dalla differenza tra il suddetto accantonamento di lire 1.000 miliardi e la cifra di lire 683.927.959.550 da trasferire all'AIMA quale rimborso delle somme ad essa trattenute, per il 1997, dalla Unione europea, in base alle succitate conclusioni comuni del 21 ottobre 1994, è utilizzata quale contributo per l'attuazione del piano di ristrutturazione di cui al regolamento CEE 3950/92, del Consiglio del 28 dicembre 1992, destinato al trasferimento di quote ai soggetti le cui produzioni non siano state compensate dal piano di compensazione nazionale adottato dall'AIMA relativamente alle campagne 1995-1996 e 1996-1997».

1.4

ANTOLINI, BIANCO

Invito i presentatori ad illustrarli.

ANTOLINI. Do per illustrato l'emendamento 1.1.

BIANCO. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 1.2, 1.3 e 1.4 e mi riservo di intervenire, visti i tempi contingentati, sugli emendamenti all'articolo 3.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PIATTI, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, perchè c'è una rilevante difformità con la relazione tecnica, tema che abbiamo già discusso in Commissione e anche in quest'Aula in merito al precedente provvedimento. Ribadisco dunque il mio parere contrario su tutti gli emendamenti.

PINTO, *ministro per le politiche agricole*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.1, fino alle parole: «è autorizzato il trasferimento all'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA)».

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiediamo per questa votazione la verifica del numero legale, previo accertamento che la richiesta risulti appoggiata, come da Regolamento, da 12 senatori.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta del senatore Peruzzotti risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 17,40).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2893

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.1, presentato dai senatori Antolini e Bianco, fino alle parole: «è autorizzato il trasferimento all'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA)».

Non è approvata.

Pertanto, la rimanente parte dell'emendamento 1.1 e l'emendamento 1.2 sono preclusi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.3, presentato dai senatori Antolini e Bianco.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.
Pertanto, sospendo la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 17,45, è ripresa alle ore 18,45).

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 2893

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.3, presentato dai senatori Antolini e Bianco.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 2893 ad altra seduta. La seduta odierna si può considerare conclusa.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SCOPELLITI, *segretario, dà annunzio delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

**Ordine del giorno
per la seduta di venerdì 16 gennaio 1998**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, venerdì 16 gennaio, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 18,50*).

DOTT. VICO VICENZI

Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei Resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 300

Commissioni parlamentari, variazioni nella composizione

Il Gruppo Rinnovamento Italiano e Indipendenti ha apportato le seguenti modificazioni nella composizione delle Commissioni permanenti:

11ª Commissione permanente: il senatore Manis cessa di appartenervi; il senatore Di Benedetto entra a farne parte.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 2942. «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di partenariato e cooperazione che definisce un partenariato tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da un lato, e la Repubblica di Uzbekistan, dall'altro, con cinque allegati, un Protocollo e Atto finale, fatto a Firenze il 21 giugno 1996» (3001) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 3526. «Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituenti un accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna sul reciproco riconoscimento, ai fini dell'ammissione all'università, dei titoli di studio rilasciati da scuole britanniche in Italia e dei diplomi di maturità italiani, effettuato a Roma il 21 maggio ed il 18 giugno 1996» (3002) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 3792. «Ratifica ed esecuzione del Trattato tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Croazia sui diritti delle minoranze, fatto a Zagabria il 5 novembre 1996» (3003) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 4299. «Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note relativo al rinnovo dell'Accordo per la partecipazione italiana alla Forza Multinazionale ed Osservatori (FMO), effettuato a Roma il 16 dicembre 1996 e il 21 marzo 1997» (3004) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

CAPALDI. – «Regolamentazione delle attività di amministratore immobiliare ed istituzione apposito albo» (3005).

Disegni di legge, nuova assegnazione

Il disegno di legge: LAURO ed altri. – «Modifica all'articolo 10 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, a sostegno dei servizi turistici» (2143), già assegnato in sede referente alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 10ª Commissione, è nuovamente deferito nella stessa sede alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 377 ed altri.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, con lettera in data 8 gennaio 1998, ha trasmesso ai sensi dell'articolo 1, comma 92, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto ministeriale per la separazione organica degli Atenei (n. 201).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 4 febbraio 1998.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 13 gennaio 1998, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 5 del decreto-legge 29 ottobre 1991, n. 345, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1991, n. 410, la relazione sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia, relativa al primo semestre 1997 (*Doc. LXXIV*, n. 4).

Detto documento sarà inviato alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, in osservanza alle disposizioni di cui all'articolo 130 del testo unico di legge sugli istituti di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato, approvato con regio decreto 28 aprile 1910, n. 204, ha trasmesso, con lettera in data 17 dicembre 1997, la relazione sull'andamento dell'Istituto di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato per l'anno 1996 (*Doc. IX*, n. 2).

Detto documento sarà inviato alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 29 dicembre 1997, ha trasmesso una nota di segnalazione, ai sensi dell'articolo 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, in merito alle proposte e ai disegni di legge presentati in Parlamento relativi all'istituzione di nuovi ordini professionali.

Detta documentazione sarà trasmessa alla 2ª Commissione permanente.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte sono pubblicate nel fascicolo n. 60.

Mozioni

MURINEDDU, PIATTI, SARACCO, PELLEGRINO, NIEDDU, BUCCIARELLI, DEL TURCO, MORANDO, MAZZUCA POGGIOLINI. – Il Senato,

preso atto che è ormai imminente la realizzazione del Parco nazionale dell'Asinara e il conseguente allontanamento dall'isola del carcere;

apprezzato che il ministro Edo Ronchi si dichiara seriamente impegnato a tutelare i valori ambientali dell'isola affidando, previo accordo con la regione autonoma della Sardegna e in attesa della costituzione del comitato di gestione, l'esercizio di vigilanza e controllo alle autorità istituzionali;

valutato che nell'isola dell'Asinara vivono un centinaio di equidi (di cui 73 asini albini di razza dell'Asinara e 13 asini grigi di razza sarda in carico al Ministero di grazia e giustizia) con spiccate caratteristiche di tipicità non riscontrabili nelle popolazioni del resto della Sardegna e di assoluto interesse genetico per via del lungo isolamento cui sono andati soggetti nel corso dei secoli, tanto da indurre il Ministero delle risorse agricole ad istituire con decreto ministeriale 27 luglio 1990 il relativo registro anagrafico di razza proprio a fini di salvaguardia e la regione Sardegna ad assumere, grazie al contributo dell'Unione europea (Regolamento CEE n. 2078/92) azioni di tutela per evitarne l'estinzione;

considerato che anche il gruppo di cavalli pascolanti liberamente nell'isola è meritevole di interesse e studio, per le particolari condizioni di isolamento geografico di cui gli animali hanno beneficiato;

verificato che l'istituto di incremento ippico della Sardegna ha maturato una lunga ed indiscussa esperienza per il ruolo di alto livello tecnico e professionale svolto a favore dell'evoluzione degli equidi in Sardegna e in particolare nei centri di allevamento di Ozieri, Tanca Regia e Foresta Burgos (ove peraltro insistono due nuclei delle citate razze di

asini allevati proprio ai fini di salvaguardia genetica) e della positiva sperimentazione attuata nell'altopiano della Giara, dove l'istituto è impegnato da qualche anno in un piano di salvaguardia della reliquia genetica denominata «cavallino della Giara», che ha goduto di specifici riconoscimenti da parte dell'Unione europea e del Ministro per le politiche agricole,

impegna il Governo a fare doveroso e opportuno riferimento all'istituto per l'incremento ippico della Sardegna (ente dotato di personalità giuridica di diritto pubblico ai sensi della legge regionale 28 maggio 1969, n. 27) sia per assicurare la presenza dell'ente tra i soggetti facenti parte del comitato di gestione, sia per autorizzare nell'immediato la predisposizione nell'isola dell'Asinara di un centro di studio e controllo delle citate popolazioni di equidi, affidato alla gestione dello stesso ente.

(1-00183)

FUMAGALLI CARULLI, OCCHIPINTI, CORSI ZEFFIRELLI, LUBRANO di RICCO, BRUNI, CORTELLONI, D'URSO, DI BENEDETTO, FIORILLO, MANIS, MAZZUCA POGGIOLINI, MUNDI, OSSICINI, MONTICONE, BERTONI, MELUZZI, MINARDO. – Il Senato,

considerato:

che il Giubileo dell'anno 2000 deve essere vissuto non solo come evento spirituale coinvolgente la comunità cristiana, ma altresì come evento di popolo coinvolgente tutti coloro che, indipendentemente dalla fede professata, ravvisino nel messaggio evangelico un importante punto di riferimento per la cultura nazionale ed internazionale ed il naturale orientamento di una civiltà affamata di giustizia, di pace, di amore; e non può pertanto essere ridotto a fatto di mera gestione amministrativa, tanto meno, consumistica;

che, anche rifuggendo dal riferirsi ad improbabili millenarismi, il 2000 rappresenta uno spartiacque: la «soglia della speranza», come è stata definita da Giovanni Paolo II, che dovrà essere varcata da un'umanità più consapevole dei fondamenti etici della comune convivenza e della necessità di incidere sulle cause più rilevanti di iniquità dei e tra i popoli;

che la «Tertio millennio adveniente», con la quale il Pontefice Giovanni Paolo II ha indetto il grande Giubileo del 2000 come momento di dialogo dei cristiani tra loro e con le grandi religioni monoteistiche nonché con il mondo sociale, anche al fine di rafforzare la tutela della dignità della persona ed assicurare un più civile progresso dei popoli; il recente annuncio del compito affidato ai giovani universitari per un percorso di preparazione al Giubileo, nel quale fede e cultura illuminino e si innervino nei campi del sapere; il congresso, che si terrà nel 1998 a Roma, dei cappellani delle università europee, e l'incontro mondiale dei docenti universitari dedicato nel 2000 al tema: «L'Università per un nuovo umanesimo» inducono alla massima attenzione da parte di tutti i responsabili, Governo ed altri enti interessati, affinché l'impegno per la preparazione del Giubileo non si limiti alle sole opere pubbliche, pur

necessarie per consentire ai pellegrini di tutto il mondo l'accesso ai luoghi giubilari,

impegna il Governo affinché, autonomamente o, secondo i casi, in stretto contatto con i Governi degli altri Stati, individui iniziative finalizzate ai seguenti obiettivi:

riduzione del debito estero dei paesi in via di sviluppo, favorendo, a questo scopo, una grande iniziativa da tenersi in una città simbolo del dialogo fra sviluppo e sottosviluppo – come Firenze – che promuova e rilanci, a partire dalla Comunità europea, una cultura politica di sostegno per le aree a rischio;

difesa della dignità della persona, con particolare attenzione alla tutela, anche internazionale, dei diritti dei bambini, delle donne, dei portatori di *handicap*;

interventi contro le esecuzioni capitali, richiedendo, almeno per l'anno giubilare, la sospensione delle esecuzioni capitali in tutto il mondo;

tutela della libertà religiosa in ogni sua manifestazione, pubblica e privata;

difesa e/o ristabilimento della pace, con particolare riferimento ai paesi interessati da lotte interne a carattere religioso, etnico, razziale.

Per quanto riguarda l'intervento nazionale, il Governo italiano assicurerà, attraverso il servizio pubblico radiotelevisivo, autentica visibilità a questo primo Giubileo dell'era massmediale, non trascurando peraltro l'utilizzazione dei settori telematici e multimediali, nei quali le industrie italiane sono all'avanguardia.

(1-00184)

SCOPELLITI, SALVATO, D'ALESSANDRO PRISCO, BARBIERI, BATTAFARANO, BERGONZI, BESOSTRI, BRUNO GANERI, CAMERINI, CIMMINO, CORTIANA, DE LUCA Athos, DENTAMARO, DI BENEDETTO, DONDEYNAZ, D'ONOFRIO, DUVA, FASSONE, FERRANTE, GIOVANELLI, IULIANO, LARIZZA, LAURIA Baldassare, MACERATINI, MACONI, MANCONI, MANIERI, MARCHETTI, MASULLO, MONTAGNA, PAPPALARDO, PASQUALI, PORCARI, PEDA, RESCAGLIO, RIPAMONTI, ROCCHI, SARACCO, SARTO, SARTORI, SEMENZATO, SENESE, TABLADINI, VALLETTA. – Il Senato,

visto l'articolo 3 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo;

visti l'articolo 6 del Patto internazionale sui diritti civili e politici e il Secondo Protocollo opzionale adottato nel 1989 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite ed entrato in vigore nel 1991;

vista la risoluzione approvata il 3 aprile 1997 dalla Commissione diritti umani delle Nazioni Unite nella quale si considera l'abolizione della pena di morte un rafforzamento della dignità umana e un progresso dei diritti umani e si chiede anche una moratoria delle esecuzioni in vista della sua completa abolizione;

viste le sue precedenti risoluzioni sulla pena di morte;

considerato:

che la Corte suprema degli Stati Uniti nel dicembre scorso ha confermato la condanna a morte di Karla Faye Tucker detenuta in Texas e che il giudice del tribunale distrettuale ha fissato l'esecuzione per il 3 febbraio prossimo;

che Karla Tucker, rea confessa di un duplice omicidio commesso insieme ad un complice 14 anni fa, nel corso della sua detenzione è profondamente cambiata, vive ora una intensa esperienza religiosa ed è impegnata in un servizio volto alla prevenzione della criminalità tra i giovani;

considerate le numerose dimostrazioni di appoggio e solidarietà di cui è stata oggetto Karla Tucker negli Stati Uniti e nel resto del mondo, un caso che ha fatto emergere anche la realtà più grave di altri paesi come la Corea del Sud dove il 30 dicembre scorso sono state «giustiziate» 5 donne, il Sudan dove recentemente 4 donne sono state condannate a morte per prostituzione e gli Emirati arabi dove nei giorni scorsi una donna è stata condannata a morte per il possesso di 93 grammi di droga;

considerato inoltre:

che la pena di morte, oltre al fatto di essere sempre suscettibile di un errore irreparabile, colpisce anche persone che pur essendo colpevoli sono completamente diverse da quelle che hanno commesso il crimine;

che negli Stati Uniti sono attualmente detenute nei bracci della morte 48 donne su un totale di 3.200 condannati e che dalla reintroduzione nel 1976 della pena capitale solo una donna è stata «giustiziata»;

che l'ultima esecuzione di una donna avvenuta in Texas risale a più di un secolo fa, al 1863;

che su 58 minorenni al momento del crimine che ora sono nei bracci della morte degli Stati Uniti il 43 per cento sono detenuti in Texas e che delle 9 esecuzioni di minori negli Stati Uniti dal 1976 ad oggi 5 sono avvenute in Texas;

che sulle 74 esecuzioni avvenute negli Stati Uniti nel corso del 1997 il Texas ne ha compiute 37, il massimo raggiunto di esecuzioni in ogni Stato in ogni anno dell'era moderna della pena capitale negli Stati Uniti;

che delle 30 esecuzioni fissate negli USA fino a maggio 1984 14 sono previste nel solo Texas ed il resto in altri 7 Stati;

che la sospensione dell'esecuzione e la commutazione della pena nei confronti di Karla Tucker dipende ora dal governatore dello Stato del Texas George Bush Jr. che deve decidere su raccomandazione della Commissione per la grazia,

rivolge un appello solenne al governatore dello Stato del Texas e alle altre competenti autorità dello Stato affinché l'esecuzione di Karla Faye Tucker sia sospesa e la pena commutata;

chiede al Congresso e al Governo americano, ai Parlamenti e ai governatori degli Stati che praticano la pena di morte di istituire una moratoria delle esecuzioni capitali;

chiede al Governo americano di ritirare la riserva sul punto che vieta l'esecuzione di minori posta dagli Stati Uniti all'atto della ratifica del Patto internazionale sui diritti civili e politici;

invita le imprese italiane che stanno considerando di investire negli Stati Uniti a voler privilegiare quegli Stati che non praticano la pena di morte;

chiede al Governo di fare propri i contenuti della presente mozione e di trasmetterli al Governo federale degli Stati Uniti d'America e al governatore dello Stato del Texas.

(1-00185)

COSSIGA, LEONE, ANDREOTTI, BO, BOBBIO, SCOGNAMILIO PASINI, MILIO, DE CAROLIS. – Il Senato, considerati:

gli obblighi quantomeno di indirizzo, derivanti dal *referendum* del 5 giugno 1995, sulla privatizzazione della RAI-TV;

le decisioni e gli orientamenti parlamentari univoci, per anni, delle due Camere;

l'ordine del giorno del Senato del 21 maggio 1997 (9.1021.150);

l'ordine del giorno della Camera, presentato da tutti i capigruppo e accettato dal Governo, del 17 dicembre 1997 (9.4354.169);

gli emendamenti al collegato alla finanziaria, sostenuti dalla maggioranza dei gruppi parlamentari (n. 21.127-21.12-21.147-21.148-21.151-21.76-21.64-21.104), auspicati dai rappresentanti del Governo nei contenuti, dichiarati inammissibili il 3 dicembre per motivi procedurali;

l'appello politico pubblico, di carattere extra parlamentare ma poi recepito nel succitato ordine del giorno della Camera, sottoscritto da ampie maggioranze assolute sia di senatori che di deputati, appartenenti a tutti i Gruppi, sostenuto da importanti e vastissimi settori politici e dell'opinione pubblica, con il quale si chiede la riconferma per un triennio della convenzione con Radio Radicale, o, quantomeno, per l'intero 1998;

la posizione del Presidente del Consiglio, notoriamente favorevole al metodo fin qui attuato, di gara pubblica e convenzione conseguente;

l'indirizzo generale del Governo in materia di privatizzazioni e di gestione dei servizi pubblici;

gli indirizzi parlamentari convergenti e coerenti;

le direttive comunitarie;

gli indirizzi delle Autorità *Antitrust*,

impegna il Governo,

ad adottare immediatamente le necessarie iniziative anche di carattere legislativo allo scopo di:

considerare superato e decaduto – dopo sette anni – quanto previsto dall'articolo 24, primo comma, della legge n. 223 del 6 agosto 1990, così come riesumato dall'articolo 14 del contratto di servizi tra Ministero delle comunicazioni e RAI-Radiotelevisione Italiana, entrato in vigore il 24 dicembre 1997, in contrasto con gli indirizzi generali di

governo, parlamentari e comunitari nel frattempo univocamente affermati;

prorogare la convenzione (scaduta lo scorso 21 novembre) con l'attuale concessionario del servizio di trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari fino alla data di decorrenza della nuova convenzione;

in alternativa, ove le procedure necessarie ad assicurare la realizzazione di quanto previsto al punto precedente debbano protrarsi oltre il 30 giugno 1998 a rinnovare per un ulteriore triennio la convenzione con il sopracitato attuale concessionario del servizio;

assicurare che la nuova convenzione venga stipulata a seguito di gara, da realizzarsi nel pieno rispetto della normativa comunitaria e nazionale a tutela della concorrenza.

(1-00186)

Interpellanze

FUMAGALLI CARULLI, BRUNI, CORTELLONI, D'URSO, DI BENEDETTO, FIORILLO, MANIS, MAZZUCA POGGIOLINI, MUNDI, OSSICINI, AGOSTINI, MANFREDI, PEDRIZZI, VERALDI, BOSI, ASCIUTTI, MAGNALBÒ, BEDIN, DENTAMARO, COVIELLO, PORCARI, RESCAGLIO, NAPOLI Roberto, ANDREOLLI, MANCA, MINARDO, BERTONI, PASQUALI, CIMMINO, LO CURZIO, NAVA, MONTICONE, ZILIO, OCCHIPINTI, SELLA DI MONTELUCE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e delle comunicazioni.* – (Già 3-01530).
(2-00467)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che mancano ormai meno di due anni all'evento del grande Giubileo dell'anno 2000;

che il bilancio di tutto il lavoro svolto fino ad ora è drammatico, con 6.000 miliardi stanziati dallo Stato e 18 miliardi spesi al 10 dicembre 1997;

che, dopo il fallimento del progetto sul sottopasso di Castel Sant'Angelo, rimangono in piedi progetti secondari di manutenzione e di abbellimento;

che certamente non è questo che si aspettano i romani ed i 21 milioni di pellegrini che giungeranno e non è questa la città, capitale d'Italia, che vuole entrare in Europa;

che nei progetti predisposti non si fa cenno nè si prevede di intervenire sul sistema storico-ambientale dell'area metropolitana, nè si programmano itinerari turistico-culturali, non vi sono programmi di tutela e restauro del centro storico, programmi di riuso della campagna romana, così come non risultano progetti finalizzati all'istituzione di una rete di piste ciclabili nè al completamento del sistema

museale; infine, non si prevede la realizzazione di parcheggi sufficienti nè di mezzi di trasporto adeguati,

si chiede di sapere:

per quale motivo siano stati spesi soltanto 18 miliardi rispetto alla somma totale di 6.000 miliardi;

quali provvedimenti il Governo abbia intenzione di prendere, viste le suddette osservazioni, al fine di garantire chiarezza ed efficienza al futuro cammino del Giubileo.

(2-00468)

BORNACIN. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e delle finanze.* – Premesso:

che la legge finanziaria, recentemente approvata dal Parlamento, prevede, tra l'altro, la facoltà per gli enti pubblici di abolire alcune tasse di concessione governativa;

che tra queste ultime vi è anche la tassa annuale di rinnovo della licenza sanitaria, da versare entro il 31 gennaio da parte di bar, ristoranti, alberghi, gelaterie eccetera;

che la regione Piemonte, rispondendo ad un apposito invito ad essa rivolto da parte di alcune associazioni di categoria, ha deliberato l'abolizione di quest'imposta;

che la regione Liguria, sebbene sollecitata in tal senso, ha invece preferito mantenere in vigore l'attuale prelievo;

che, in aggiunta a ciò, ha deciso di aumentare di più del doppio il costo del rinnovo del libretto sanitario, portandolo da 46.000 a 100.000 lire, con decorrenza 2 gennaio 1998;

che questo aumento va a colpire in modo pesante un'ampia fascia di lavoratori autonomi e dipendenti (esercenti, parrucchieri, portieri di notte, camerieri, alimentaristi, estetisti, eccetera), che necessitano obbligatoriamente di tale documento per svolgere il proprio lavoro;

che, in una regione in cui il turismo e le attività ad esso collegate costituiscono una delle più importanti fonti di produzione di ricchezza e rappresentano una primaria fonte di sostentamento per migliaia di addetti che in esse sono occupati, l'aumento ingiustificato e discriminatorio di queste due imposte rappresenta una palese dimostrazione di miopia politica ed amministrativa e denota scarsa attenzione alle esigenze di intere categorie di lavoratori,

si chiede di sapere se, in considerazione della forte incidenza dell'industria turistica e del terziario in genere sull'economia della regione Liguria, e dunque della necessità di sostenere con appositi incentivi tali comparti, non si ritenga opportuno intervenire sugli amministratori regionali liguri per far sì che la tassa annuale di rinnovo della licenza sanitaria venga del tutto abolita come già accaduto in Piemonte e il costo del rinnovo del libretto di idoneità sanitaria abbassato sensibilmente, sino ai livelli minimi in relazione ai costi effettivi di rilascio.

(2-00469)

ANGIUS. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.*

– Premesso:

che è nelle intenzioni dell'Anas e della Società autostrade di procedere allo spostamento del casello autostradale di Roma Nord-Fiano Romano, che comporterebbe un allungamento del raccordo che collega Passo Corese e la Salaria con l'A1 di ben due chilometri e mezzo con la contemporanea chiusura del casello attuale di Fiano Romano;

che la prevista apertura del nuovo casello di Soratte non risolve, data la precaria viabilità della provincia, il problema del collegamento del reatino con l'A1;

che l'Anas e la Società autostrade hanno affidato lo studio del progetto del nuovo casello alla «Spea Ingegneria europea», senza investire del problema le amministrazioni e gli enti locali interessati (amministrazioni provinciali di Rieti, di Ascoli Piceno e di Roma e i comuni di Rieti e di Fara Sabina);

che la Sovrintendenza archeologica del Lazio avrebbe già espresso preoccupazioni e riserve per il «Lucus Feroniae» investito dal progetto Anas,

l'interpellante chiede di sapere:

se non si ritenga che la soluzione più ragionevole atta a garantire il decongestionamento della Salaria per Roma e a facilitare la viabilità tra le province di Rieti e di Roma con vantaggi economici sia per gli automobilisti utenti, sia per la Società autostrade sia quella dello stabilimento del libero accesso nell'attuale svincolo di Fiano Romano, eliminando il casello a pagamento per chi dalla Salaria viaggia verso Roma così come in senso inverso, e di aprire rapidamente il nuovo casello di Soratte, ed eventualmente aprire un nuovo casello a Roma Nord che potrebbe garantire comunque i livelli occupazionali oggi presenti a Fiano Romano.

(2-00470)

Interrogazioni

LAURO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* –

Premesso:

che in data 31 gennaio 1998 scade il termine, che ad oggi sembra improrogabile, della chiusura dell'impianto della funicolare di Chiaia a Napoli, per il programma di revisione ventennale ed adeguamento alle nuove leggi in materia di sicurezza e di accesso ai disabili, termine che l'USTIF, ufficio speciale per gli impianti fissi del Ministero dei trasporti, aveva già fissato per l'autunno scorso e prorogato alla data del prossimo 31 gennaio 1998, sulla base delle prove tecniche mensili;

che, con la programmata chiusura dell'impianto, le esigenze di spostamento dei circa 16.000 passeggeri, che quotidianamente utilizzano quest'indispensabile sistema di collegamento, saranno sicuramente motivo di un ulteriore, quanto insostenibile, appesantimento del già caotico traffico che, sistematicamente, ingolfa e penalizza la vivibilità proprio di

queste parti della città, senza trascurare, nondimeno, l'ulteriore dannoso riflesso negativo che l'interruzione di quest'indispensabile servizio di collegamento avrà sui circa 3.000 esercizi commerciali insediati tra le zone della città collegate dalla funicolare di Chiaia, proprio in un momento commerciale già difficile, come testimoniano le ultime statistiche pubblicate sulla stampa,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative o provvedimenti si intenda adottare affinché sia evitato quest'ennesimo ulteriore sacrificio ai cittadini napoletani, tenuto conto dell'attuale efficienza degli impianti che potranno sicuramente e agilmente sopportare un'ulteriore proroga almeno fino al 30 giugno 1998, periodo di chiusura delle scuole, con l'adozione di misure di traffico urbano, e forse in tempo per coordinare la chiusura per il programma di revisione ventennale con i lavori della stazione superiore, ricordando che una tale proroga fu possibile nel 1995 per l'impianto della funicolare centrale, in quell'anno sicuramente non efficace quanto oggi quella di Chiaia; si ricorda che una coraggiosa scelta politica (tra l'allora ministro Costa del governo Berlusconi e l'USTIF), seguita da opportuni programmi di controllo per la sicurezza ogni 15 giorni, consentì la riapertura dell'impianto allora chiuso.

(3-01538)

LASAGNA, LAURO. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e della sanità.* – Premesso:

che la città di Roma, per il patrimonio artistico di cui dispone, per la posizione geografica in cui si trova e per il fatto di ospitare al suo interno la sede della Chiesa cattolica, si pone come uno dei luoghi turistici più importanti del mondo intero;

che a questo va aggiunto che cerimonie improrogabili, come quelle per il Giubileo del 2000, porranno la città in condizioni ancora più difficili di quelle attuali;

che i pochi parcheggi disponibili, che peraltro sono spesso troppo distanti dai luoghi da visitare – si ricorda che l'età media dei passeggeri è di circa sessanta anni – non sono dotati, sembra incredibile, dei servizi igienici, in questo modo obbligando i passeggeri e gli autisti a ricorrere, in caso di necessità, a soluzioni poco ortodosse, come l'utilizzo di contenitori in plastica o la fermata in qualche strada limitrofa, che crea gravi problemi igienico-sanitari;

che tali risoluzioni, è evidente, non si addicono ad una città importante, moderna e civile come Roma nè ad un servizio professionale ed efficiente come quello che si dovrebbe garantire alle migliaia di turisti che giornalmente circolano nella capitale,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza del suddetto problema e quali provvedimenti intendano assumere per costruire i servizi igienici necessari alla città di Roma, viste le disponibilità finanziarie per il Giubileo.

(3-01539)

MUNGARI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che, secondo quanto riportato dall'Agenzia giornalistica italiana in data 7 gennaio 1998, la mostra della selezione dei più preziosi ed importanti materiali archeologici rinvenuti durante gli scavi della Sovrintendenza archeologica della Calabria nel Temenos di «Hera Lacinia» a Capocolonna di Crotona sarà esposta dal prossimo 20 gennaio ad Atene;

che la sovrintendente alle belle arti, professoressa Lattanzi, ha definito la trasferta in Grecia come un ritorno dei beni alla «Madre patria» (*sic*);

che questo evento corrisponde alla «politica» sinora seguita sui beni archeologici di Crotona, politica che ha relegato la città ed i suoi musei ad un vero e proprio «deposito» pronto ad essere «deportato» e gli scavi in «miniere» sepolte nell'assoluta indifferenza degli organi interessati;

che il museo di Crotona è ormai chiuso da anni;

che gli scavi archeologici sono di fatto sepolti nell'incuria più assoluta e non fruibili al pubblico;

che il tesoro di «Hera Lacinia» viene trasferito in altra città ed in altra nazione;

che la storica torre «Nao» di Capocolonna continua a restare chiusa ed in progressivo degrado;

che i lavoratori del museo di Crotona da anni denunciano vanamente le disperate condizioni del museo;

che di tutto il materiale archeologico prima di proprietà comunale (museo civico) e poi passato al museo statale, nonostante l'allarme pubblicamente lanciato, non si ha traccia e visibilità;

che durante la sua trasferta a Roma al museo «Barracco» notevoli danni sono stati subiti dalla mirabile corona d'oro di Hera Lacinia e su tali danni è stata richiesta una perizia di controllo;

che la provincia di Crotona è stata anche di recente riconosciuta come quella più povera dell'intero territorio nazionale;

che il superamento della strutturale situazione di crisi e di deplorabile abbandono del comprensorio provinciale di Crotona passa fondamentalmente attraverso la promozione e la valorizzazione del turismo, per il quale Crotona presenta una naturale vocazione, attesa la ricchezza delle sue risorse artistiche, culturali ed ambientali;

che tale obiettivo è tuttora vanificato dalla denunciata politica di mobilitazione fuori sede del patrimonio archeologico di Crotona intrapresa dall'attuale sovrintendente alle belle arti di Cosenza;

che a tale fenomeno di abuso e di costante deprezzamento dei beni culturali di Crotona è ora di porre definitivamente termine per restituire valore ed attrattiva ad un settore chiave per l'economia della provincia e dell'intera regione calabrese,

si chiede di sapere se non si ritenga:

di accertare le eventuali responsabilità degli organi preposti in ordine allo stato di degrado del patrimonio archeologico di Crotona;

in particolare, di appurare chi abbia preso l'iniziativa di trasferire il tesoro di «Hera Lacinia» ad Atene.

Si chiede altresì di conoscere:

quali benefici abbia comportato la trasferta dello stesso al Museo Barracco di Roma e quale risultato abbia avuto la perizia sui danni riportati dal patrimonio archeologico;

quali effetti la trasferta greca produrrà sull'economia della città di Crotona in termini di freno e di ostacolo alla promozione e sviluppo turistico del comprensorio;

se non si ritenga controproducente il comportamento tenuto dagli organi competenti con grave attentato al potenziale sfruttamento turistico della provincia di Crotona e dell'intera regione;

quali intendimenti abbia il Governo in relazione alla promozione e allo sviluppo di una zona che potrebbe rivelarsi di enorme e fondamentale importanza per il settore turistico locale ed anche nazionale, con le positive ed immancabili ricadute di ordine occupazionale.

(3-01540)

PERUZZOTTI, ANTOLINI, BIANCO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che alle 5 di stamattina 125 trattori dei Cobas del latte sono stati sequestrati dalla polizia e i conducenti dei mezzi agricoli sono stati accompagnati alla scuola di polizia di Casal Lumbroso per essere identificati;

che agli allevatori vengono contestati la manifestazione non autorizzata ed il blocco stradale e l'aver disatteso un'ordinanza prefettizia che vietava l'ingresso dei mezzi agricoli nella capitale;

che l'ordinanza in questione tuttavia prevede come limite d'accesso il raccordo anulare, dal quale però gli allevatori erano ancora lontani, e malgrado ciò sono stati ugualmente fermati,

gli interroganti chiedono di sapere:

perchè siano stati adottati simili provvedimenti che appaiono viziati da palese illegittimità;

quale sia stata la motivazione del provvedimento di sequestro dei trattori;

se il Ministro in indirizzo non ritenga l'operazione condotta quantomeno inopportuna, visto che in questi giorni moltissimi allevatori si trovano in prossimità della capitale per protestare contro le inique multe loro inflitte relativamente alla questione delle quote latte.

(3-01541)

TERRACINI, LAURO, BORNACIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che è di martedì 13 gennaio 1998, la notizia dell'incontro a Palazzo Chigi tra il *premier* Romano Prodi, assistito dal sottosegretario Enrico Micheli, i ministri Ciampi e Bersani e il presidente

dell'IRI, Gian Maria Gros-Pietro, per decidere in ordine alla privatizzazione dell'Ansaldo e delle società che alla stessa fanno capo;

che l'orientamento del Governo, che dovrà essere confermato dal consiglio di amministrazione dell'IRI, è stato quello di procedere, per l'Ansaldo, ad una *partnership* che coinvolga il colosso coreano Daewoo, guidato dal Kim Woo-Choong, e la tedesca Siemens;

che, sebbene altre società come FIAT, GEC Alsthom, ABB e General Electric si siano mostrate interessate all'azienda genovese, Prodi ha preferito una soluzione con la Corea ed il supporto tedesco, confortato in questo senso anche dal ministro Ciampi, reduce da poco dal G 10 di Tokio,

si chiede di sapere:

quali siano i settori dell'Ansaldo (energia, industria e trasporti) che verranno coinvolti;

quali siano le condizioni pregiudiziali definite e le garanzie per i dipendenti;

quali siano le ragioni che hanno indotto il Governo a privilegiare il suddetto orientamento;

se il Governo abbia accertato la solidità economica della Daewoo, anche a lungo termine, così da scegliere un *partner* per l'Ansaldo che garantisca il patrimonio industriale di quest'ultima;

se non si ritenga opportuno valutare con più attenzione la probabile vendita dell'Ansaldo a *partner* stranieri e la sua modalità tenendo conto che ben difficilmente società straniere di tale importanza sia dal punto di vista economico che occupazionale possono essere acquisite da imprese italiane;

se il Governo abbia tenuto nella giusta considerazione la potenzialità dell'Ansaldo nella ricerca e l'importanza del suo *know-how* valutando altresì che tale vendita comporterebbe un forte depauperamento di tutto il settore della ricerca avanzata del nostro paese.

(3-01542)

SCOPELLITI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il rapporto al Governo italiano relativo alla visita effettuata in Italia dal Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti (CTP) tra il 22 ottobre e il 6 novembre 1995 è stato pubblicato dal mensile «Fuoriluogo» del 10 giugno 1997, mentre nessun tipo di pubblicità è stato dato da fonti istituzionali;

che anche il precedente rapporto, relativo alle visite effettuate dal 15 al 27 marzo 1992 dagli ispettori europei, subì una sorte analoga: inviato da Strasburgo al Ministero degli affari esteri italiano in data 25 gennaio 1993 fu pubblicato – grazie all'iniziativa della casa editrice Sellerio – solo nel 1995;

che in ciascuno dei rapporti emergono gravi contestazioni e critiche al sistema carcerario italiano nel suo complesso e in particolare si rilevano forti responsabilità da parte dell'amministrazione penitenziaria,

si chiede di sapere per quali ragioni il rapporto adottato dal CTP il 14 giugno 1996 non sia ancora stato reso pubblico nella sua veste inte-

grale (la rivista ne ha pubblicato solo stralci) e quali provvedimenti il Governo intenda adottare in risposta ai gravi rilievi mossi dal CTP al sistema carcerario del nostro paese e nei confronti dell'amministrazione penitenziaria.

(3-01543)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CUSIMANO. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che l'agrumicoltura italiana versa in gravi condizioni soprattutto per la crisi di commercializzazione del prodotto a causa della concorrenza, spesso sleale, svolta da altri paesi del bacino del Mediterraneo;

che di questa agrumicoltura, come è noto, la Sicilia è *magna pars* (110.000 ettari di agrumeti, circa 200.000 persone che vi gravitano, tra produttori e addetti alla filiera, oltre 1.200 miliardi di prodotto interno lordo con un indotto di oltre circa 5.000 miliardi) e quindi colpita più di ogni altra regione italiana;

che tutto il mondo agricolo siciliano e non, è in questi giorni in grande fermento per il livello insostenibile raggiunto dalla crisi, della denuncia della quale si è fatto carico, in una recente lettera al Ministro, il parlamentare europeo e presidente della provincia di Catania Nello Musumeci;

che per far fronte a detta crisi, che secondo le statistiche è anche costata 10.000 posti di lavoro negli ultimi 10 anni, gli agrumicoltori chiedono al Ministro in indirizzo se non ritenga opportuno:

a) che vengano armonizzati alla media europea gli oneri previdenziali, i costi di trasporto, quelli energetici, del denaro, dei servizi, come previsto dalla legge finanziaria approvata dal Parlamento;

b) che sia avviato un piano di settore nazionale per gli agrumi, in grado di guidarne l'innovazione e la riorganizzazione di filiera;

c) che al fine di programmare il futuro del settore sia stipulato un accordo interprofessionale di filiera tra produzione, trasformazione e distribuzione;

d) che vengano rivisti i contratti di trasformazione industriale siglati per la campagna in corso per evitare lo splafonamento e la penalizzazione alle associazioni che porterebbero ad una forte riduzione dei pagamenti ai produttori;

e) che si riformi l'AIMA con, in particolare, il pagamento diretto ai soci conferitori della compensazione finanziaria comunitaria, prevista per il prodotto avviato alla trasformazione;

f) che siano delimitate le aree e le aziende colpite da calamità;

g) che si attui un piano per la sicurezza nelle campagne afflitte da microcriminalità;

h) che venga effettuato il blocco delle importazioni da Marocco e Tunisia;

i) che non si sottoscrivano altri accordi preferenziali con Turchia, Libia, Algeria, Egitto, Giordania, Sud-Africa e America Latina;

l) che venga rivista l'attuazione dell'Organizzazione comune di mercato dell'ortofrutta per favorire la concentrazione della produzione e la creazione di associazioni competitive e di organizzazioni interprofessionali;

che una delle cause della crisi è da ricercarsi nella politica dell'Unione europea; gli agrumicoltori denunciano il caso specifico della Grecia che riceve aiuti comunitari sul costo dei trasporti, in base al regolamento CEE n. 3438/92 che concede indennità speciali per le spedizioni di prodotti ortofrutticoli freschi sul mercato comunitario, cosa invece negata all'Italia,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda venire incontro alle esigenze degli agrumicoltori italiani, mettendo in atto i provvedimenti richiesti in campo nazionale e una energica azione in campo comunitario per risolvere i problemi della nostra agrumicoltura, derivanti dalla politica dell'unione europea.

(4-09170)

VALENTINO. – *Ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che il dottor Gian Mario Rossignolo, recentemente nominato presidente della Telecom, non ha inteso dimettersi dall'incarico di presidente onorario della Zanussi – azienda controllata dal gruppo svedese che detiene anche la Ericsson, società, quest'ultima, che produce apparati telefonici acquistati dalla Telecom –,

l'interrogante chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo non ravvisino la sussistenza di un eclatante conflitto di interesse suscettibile, peraltro, di coinvolgimento in sede penale;

quali iniziative intendano assumere per contrastare tale singolare stato di cose.

(4-09171)

ROSSI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che presso la scuola media statale «Lorenzo Lotto» di Covo (Bergamo) il preside professor Alfredo Giudici ha istituito oltre alle sezioni A e B anche la sezione C composta soltanto da 5 studenti per la classe prima, 2 studenti per la classe seconda e 2 studenti per la classe terza, disattendendo quanto previsto dai parametri minimi indicati nel decreto interministeriale n. 176 del 15 marzo 1997, concernente disposizioni riguardanti la riorganizzazione della rete scolastica;

che nonostante la decisione del provveditore agli studi di Bergamo dottor Antonio Campese di chiudere il plesso scolastico della frazione di Antegnate trasferendo gli alunni alla scuola del comune di residenza, Covo, la comunità locale si è fatta carico della gestione finanziaria, amministrativa e didattica di tale plesso dando vita ad una scuola autogestita;

considerato che il preside giustificerebbe il mantenimento della sezione C riconoscendo regolarmente iscritti e contemporaneamente assenti gli studenti che frequentano la scuola autogestita di Antegnate,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno istituire una commissione *ad hoc* per verificare come mai le autorità scolastiche locali, nonostante la decisione della comunità locale di autogestire la scuola della frazione di Antegnate, abbiano istituito nel contempo una sezione composta complessivamente da 9 studenti, considerando assenti ingiustificati gli studenti che continuano a frequentare la scuola di Antegnate;

per quale ragione il preside della predetta scuola non proceda a presentare denuncia, agli organi competenti, delle famiglie degli alunni che risultano assenti, dal momento che questi avrebbero superato i 15 giorni continuativi di assenza ingiustificata previsti dalla legge vigente in materia;

se, alla luce di quanto esposto, non si ritenga ragionevole e opportuno mantenere aperto il plesso scolastico di Antegnate, considerata la disponibilità sia dei genitori sia dell'ente locale di provvedere direttamente al sostenimento dei costi di gestione della scuola, in luogo dell'istituzione della sezione C presso la scuola media statale «Lorenzo Lotto» di Covo, dal momento che ciò non ha portato ad alcun risparmio economico in termini di riduzione del numero dei docenti.

(4-09172)

SPERONI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e di grazia e giustizia.* – Per sapere:

se e quali controlli siano stati effettuati sull'esercizio dei lavori di ampliamento del palazzo di giustizia di Busto Arsizio;

quali eventuali irregolarità siano emerse e quali conseguenti provvedimenti siano stati adottati e quali siano state nel caso le responsabilità dell'amministrazione comunale.

(4-09173)

CASTELLI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che una studentessa di soli 14 anni, in data 27 novembre 1997, ha perso la vita nella stazione ferroviaria di Locate Triulzi (Milano);

che l'incidente è presumibilmente dovuto ad una gravissima carenza nei dispositivi di sicurezza della suddetta stazione;

che le persone sarebbero, infatti, ora costrette ad attraversare quotidianamente i binari per avere regolare accesso ai treni in partenza, con l'unica speranza di sicurezza fornita dal rispetto degli orari da parte dei treni stessi;

che non si comprende perchè la vita dei cittadini venga giustamente salvaguardata nei posti di lavoro, mentre possa essere messa a repentaglio quando usufruiscono delle strutture gestite dallo Stato,

si chiede di sapere:

se quanto in premessa sia a conoscenza del Ministro in indirizzo e risponda a verità e in tal caso quali provvedimenti intenda adottare affinché venga realizzato, entro ridotti termini di tempo, un sottopasso che consenta alle persone l'attraversamento dei binari in piena sicurezza;

come intenda procedere affinché le Ferrovie dello Stato si adeguino alla cosiddetta «normativa sulla sicurezza» (decreto legislativo n. 626 del 1994) negli stessi tempi richiesti alle industrie private.
(4-09174)

WILDE, MANFROI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che in relazione alla risposta presentata l'11 settembre 1997 all'interrogazione dello scrivente 4-07463 il direttore generale dottor Luigi Santamaria afferma che l'8 agosto 1997 un elicottero dell'Arma dei carabinieri ha trasportato da una località della regione Toscana a Perugia il dottor Fausto Cardella e la dottoressa Silvia Della Monica, sostituti procuratori della Repubblica presso il tribunale del capoluogo umbro, per ascoltare il ministro Fantozzi ivi giunto in auto, si chiede di sapere:

in quale località i due sostituti procuratori siano stati prelevati ed a quanto ammonti il costo di tale operazione per il contribuente;

in base alle motivazioni di tale trasporto ed all'urgenza, se risulti essere regolare e trasparente a tutti gli effetti di legge l'aver utilizzato un elicottero dell'Arma, tra l'altro in un periodo di chiusura dei tribunali (agosto);

se rientri nelle competenze del Ministro il poter utilizzare un elicottero per funzioni estranee al proprio Ministero;

se risultino in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-09175)

RECCIA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che presso il tribunale di Ancona è pendente la procedura relativa al fallimento della Sadarincop Costruzioni generali spa (n. 84/93 RG) il cui curatore, avvocato Domenico Bartolini del foro di Ancona, avrebbe esitato beni sociali a prezzi estremamente contenuti rispetto al valore effettivo;

che, in particolare, il pontone galleggiante «Anna» sarebbe stato alienato al prezzo di lire 960 milioni mentre la società aggiudicataria, la Apo Lifting di Rotterdam, lo avrebbe rivenduto dopo qualche mese, per la somma di oltre 6 miliardi ad altra impresa marittima;

che anche altri pontoni galleggianti di minore dimensione, il «Jolly» e l'«AD 2», sarebbero stati esitati al prezzo di lire 250 milioni circa, a fronte d'un valore effettivo di circa 800 milioni ciascuno;

che altro pontone, l'«AD 7», del valore di oltre un miliardo e mezzo, sarebbe stato letteralmente abbandonato dalla curatela in Nigeria – dove avrebbe dovuto essere utilizzato nell'ambito di lavori che a suo tempo doveva eseguire la società fallita – senza che sia stata attuata alcuna concreta iniziativa per recuperare tale consistente bene all'attivo del fallimento;

che altri beni della società, tra cui un immobile di notevole pregio, sarebbero stati alienati a prezzi non corrispondenti al loro effettivo valore;

che tale discutibile gestione dell'attivo patrimoniale della società ha creato gravissimo pregiudizio ai creditori che, da una oculata aliena-

zione del patrimonio aziendale, avrebbero potuto ottenere il ristoro pressochè integrale dei loro crediti la cui esposizione assommava a circa 9 miliardi;

che tutto ciò appare ancor più singolare atteso che la società aveva presentato una istanza di concordato preventivo che, nella fase preliminare, era stata accolta dal tribunale di Ancona e successivamente respinta sulla scorta d'una relazione della curatela,

si chiede di conoscere se non si intenda avviare iniziative ispettive al fine di accertare se rispondano al vero le circostanze riferite in premessa e, ovemai le risposte fossero affermative, accertare se la curatela abbia assunto un atteggiamento critico verso il concordato preventivo al fine di provocare il fallimento della società onde gestire l'alienazione del patrimonio aziendale a prezzi non corrispondenti ai valori reali.

(4-09176)

PEDRIZZI, DEMASI. – *Ai Ministri delle finanze, e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che le imprese del settore edile ed affini apportano un significativo contributo allo sviluppo dell'economia del paese;

che le regole e le procedure del settore non permettono alle imprese locali di poter di fatto partecipare alle gare degli appalti pubblici poichè il mercato è ormai invaso da imprese che si aggiudicano gli appalti con offerte estremamente basse;

che in conseguenza le piccole e medie imprese sono costrette a lavorare quasi esclusivamente nel settore privato dovendo oltretutto fare i conti giornalmente con una burocrazia che rallenta ed in molti casi blocca addirittura la loro reale operatività;

considerato:

che le amministrazioni comunali chiedono alle imprese edili di applicare indistintamente l'ICI anche sugli immobili invenduti, senza che questi siano invece considerati a tutti gli effetti come «magazzino»;

che le imprese edili, pertanto, risultano essere le uniche a pagare una tassa sul magazzino, ovvero sull'invenduto;

che le amministrazioni comunali, pur essendo state sensibilizzate su questa incongruenza, non hanno mai dato alcuna risposta in merito nonostante i reiterati solleciti di organizzazioni di categoria come l'API;

che vi è, inoltre, una evidente disparità di trattamento tra i cittadini che acquistano appartamenti da privati e quelli che acquistano da imprese di costruzione (gli atti di compravendita tra persone fisiche sono assoggettati alla tassa di registro dell'8 per cento sul valore catastale, quelli da imprese di costruzione sono assoggettati invece ad una aliquota IVA del 10 per cento sul valore commerciale);

che analogamente vi è disparità di trattamento tra i cittadini che, sempre da privati o da imprese di costruzione, affittano appartamenti con o senza autorimessa o la sola autorimessa (le locazioni di alloggi con o senza autorimessa sono assoggettate alla tassa di registro del 2 per cento se il locatore è persona fisica, ad aliquota IVA del 10 per cen-

to se il locatore è impresa di costruzione che ha costruito gli alloggi per la vendita; le locazioni di autorimessa disgiunta dall'alloggio sono esenti da registrazione se il locatore è persona fisica e sono assoggettate ad aliquota IVA del 20 per cento se è impresa di costruzione); a titolo esemplificativo si riportano alcuni esempi concreti:

atti di compravendita:

a) tra persone fisiche: atti assoggettati alla tassa di registro dell'8 per cento sul valore catastale;

b) da imprese di costruzione: atti assoggettati ad aliquota IVA del 10 per cento sul valore commerciale;

locazioni di alloggi con o senza autorimessa:

a) locatore persona fisica: locazioni assoggettate alla tassa di registro del 2 per cento;

b) locatore impresa di costruzione (che ha costruito gli alloggi per la vendita): locazioni assoggettate ad aliquota IVA del 10 per cento;

locazione di autorimessa disgiunta dall'alloggio (quasi sempre il canone di un'autorimessa non supera le lire 200.000 mensili):

a) locatore persona fisica: il contratto esente da registrazione pertanto non paga nulla;

b) locatore impresa di costruzione: contratto assoggettato ad aliquota IVA del 20 per cento;

costo finale locazione caso a) lire 2.400.000;

costo finale locazione caso b) lire 2.880.000;

che una siffatta disparità non ha razionalmente alcuna ragione d'essere,

si chiede di sapere se si sia a conoscenza di tutto quanto sopra esposto e, del caso:

se non si ritenga opportuno adoperarsi al fine di porre rimedio alla stortura sopra descritta attuando tutti i provvedimenti necessari affinché sugli immobili invenduti non sia applicabile l'ICI;

se non si ritenga di doversi adoperare con i mezzi e nei modi che si riterrà più opportuni al fine di eliminare la disparità di trattamento per chi acquista o affitta da persone fisiche o da imprese di costruzione.

(4-09177)

MONTAGNINO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la provincia di Caltanissetta ha vissuto fenomeni devastanti di criminalità mafiosa, fronteggiati dalla professionalità e dalla abnegazione delle Forze dell'ordine e della magistratura;

che alcune aree del territorio nisseno sono ad alta densità mafiosa, mentre aumentano i rischi d'espansione dei fenomeni di criminalità comune e microcriminalità, anche in relazione alle condizioni socio-economiche particolarmente negative;

che in un contesto così difficile, mentre nel capoluogo si celebrano i processi più importanti per fatti di mafia, occorre dedicare alla questura di Caltanissetta attenzioni e sensibilità particolari;

che le denunce dei sindacati di polizia, che hanno evidenziato carenze di uomini e di mezzi, inadeguatezza di strutture, carichi di lavoro eccessivi, non hanno ancora determinato alcuna soluzione efficace;

che in uno scenario di problemi e difficoltà notevoli si inseriscono forti contrasti tra il questore e i sindacati di polizia, per decisioni da questi ultimi vibratamente e reiteratamente contestate;

che, in particolare, i motivi del conflitto derivano da un'ordinanza del questore di Caltanissetta che, secondo i sindacati, indebolisce l'ufficio prevenzione generale, con forti ricadute sul controllo del territorio e sulla lotta alla microcriminalità, in quanto ha determinato la chiusura dell'ufficio denunce alle ore 20, con l'eliminazione del turno serale e notturno e la riduzione del trenta per cento del personale addetto alle volanti;

considerato che l'aspra polemica che contrappone da mesi i sindacati di polizia al questore ha avuto una vasta eco negli organi di stampa ed è stata portata a conoscenza del dipartimento di polizia, anche con successivi incontri che non hanno determinato conseguenze positive;

che in precedenza i sindacati di polizia hanno rimproverato al questore «la sistematica violazione di accordi raggiunti con il suo predecessore» e l'adozione di «procedimenti disciplinari persecutori e assolutamente nulli sul piano formale e giuridico», che hanno innescato l'inevitabile ricorso all'autorità giudiziaria ed un clima – definito dai sindacati – «di tensione e di intimidazione non più tollerabile»;

che tali vicende acuiscono problemi e difficoltà all'interno della questura di Caltanissetta, rischiano di indebolirne l'efficacia operativa nell'interesse della comunità e non sono per nulla rassicuranti per i cittadini,

si chiede di conoscere:

quali iniziative siano state adottate o si intenda adottare:

per verificare la consistenza delle contestazioni dei sindacati di polizia della provincia di Caltanissetta rispetto agli atti adottati dal questore; per eliminare le ragioni dei contrasti e per restituire un clima di necessaria serenità, anche per garantire l'efficacia nell'attività della polizia di Stato e rassicurare l'opinione pubblica; per accertare se l'attuazione della contestata ordinanza depotenzi ulteriormente i servizi di polizia più delicati e rilevanti;

quali interventi si intenda adottare per risolvere i problemi di carenza di uomini e mezzi e l'inadeguatezza delle strutture, soprattutto per quanto riguarda i commissariati di Gela e Niscemi e delle specialità in particolar modo della polizia stradale di Gela.

(4-09178)

BORNACIN. – *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che nella giornata di martedì 6 gennaio 1998 sulla pista d'imbarco dell'aeroporto «Cristoforo Colombo» di Genova, si è consumato un gravissimo atto di disumanità nei confronti di un gatto randagio che passeggiava nei pressi di un *jet* in attesa di decollare per Monaco di Baviera;

che l'animale in questione è stato ripetutamente inseguito da un furgoncino di servizio dello scalo genovese, schiacciato brutalmente e quindi gettato senza tanti complimenti in un cestino dei rifiuti;

che questo disgustoso atto di barbarie è stato compiuto davanti a decine di testimoni, tra cui numerosi bambini, che hanno assistito impotenti dalla terrazza panoramica dell'aeroporto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti sopracitati;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per risalire ai responsabili di questo gesto e per far sì che gli stessi vengano puniti per il loro inqualificabile comportamento.

(4-09179)

BORNACIN. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dell'ambiente e di grazia e giustizia e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che il servizio anticendio boschivo a mezzo di elicotteri è stato appaltato dalla regione Liguria dal 1995 ad oggi, alla società Elisystem, la quale avrebbe commesso, nello svolgimento dello stesso servizio, numerose inadempienze, omissioni e violazioni contrattuali, senza che gli uffici competenti dello stesso ente regione abbiano mai effettuato alcuna verifica o controllo dell'operato;

che nel 1995 la società Elisystem avrebbe subappaltato il servizio per la base del levante ligure di Cornia di Moconesi (Genova) alla società Star Work Sky di Predosa (Alessandria), posizionando sulla stessa base l'elicottero AS 350 B (marca I-NARE), comportamento non ammissibile in base agli articoli 3 e 8 del bando di appalto-concorso regionale;

che per tutta la durata degli anni 1996 e 1997 sulla base di Cornia di Moconesi sarebbe stato posizionato dalla società appaltatrice Elisystem un elicottero Nardi 500 (marche I-COLA e I-AMBE) della portata di 450 chilogrammi, con ciò violando gli articoli 1 e 7 del bando di appalto-concorso, avendo una portata inferiore a quella richiesta e, tra l'altro, avendo un costo orario nettamente inferiore (con tutto vantaggio per la ditta appaltatrice e a discapito dell'ente appaltante);

che la ditta appaltatrice sarebbe totalmente inadempiente per gli articoli 1 e 8 del bando, in quanto non sarebbe mai stata messa a disposizione una cisterna di carburante per il rifornimento dell'elicottero operante sugli incendi e tale rifornimento sarebbe stato fatto direttamente sull'aeroporto di Villanova d'Albenga (Savona) e nella base di Cornia di Moconesi, con incremento dei tempi di trasferimento, lasciando così scoperte le basi operative;

che la società appaltatrice Elisystem, dalla data di aggiudicazione del precedente appalto fino ad oggi, avrebbe utilizzato i velivoli posizionati in Liguria al fine di effettuare il servizio anticendio per eseguire, invece, lavori e trasporti aerei per conto di privati ed enti pubblici e avrebbe così lasciate scoperte le basi operative di servizio di Villanova di Albenga e Cornia di Moconesi;

che a supporto e prova di quanto descritto vi sarebbero le registrazioni effettuate sui QTB (Quaderni tecnici di bordo) dei relativi elicotteri teoricamente impegnati nel servizio antincendio boschivo, nonché le registrazioni dei movimenti eseguiti dall'ufficio traffico dell'aeroporto di Genova e di quello di Villanova d'Albenga;

che, a titolo esemplificativo delle violazioni perpetrate al bando e alle leggi vigenti, sarebbero state effettuate – negli anni 1995, 1996, 1997 – dall'elicottero posizionato sulla base di Villanova di Albenga addirittura centinaia di ore di volo estranee al servizio antincendio boschivo e che, inoltre, tale velivolo veniva spesso posizionato fuori dalla base senza autorizzazione della regione Liguria;

che numerosi impieghi del mezzo della base di Villanova d'Albenga estranei al servizio antincendio sarebbero stati effettuati e annotati dal 21 giugno 1997 al 25 agosto 1997 – in circa 2 mesi almeno 11 voli – e ciò avrebbe comportato in data 25 agosto 1997 un ritardo nell'intervento su un violentissimo incendio a Campochiesa di Albenga e Ceriale (Savona) che ha comportato danni ingenti all'ambiente e alle attività produttive della zona, giungendo anche a bloccare temporaneamente l'autostrada dei fiori Genova-Ventimiglia;

che a precedente interrogazione con risposta scritta datata 29 maggio 1997 dei consiglieri regionali della Liguria Plinio e Chierico gli uffici competenti dell'ente regione avrebbero dato risposte evasive, giungendo ad affermare che i QTB contenenti i dati relativi al servizio svolto non potevano essere visionati in quanto «documenti riservati della società di volo» e comunque non rilevando alcuna violazione del bando, con ciò sollevando notevoli dubbi sull'operato di detti uffici,

si chiede di sapere quali provvedimenti intendano assumere i Ministri interrogati al fine di verificare la realtà della situazione descritta ed eventuali violazioni e responsabilità connesse, anche per omissioni di controlli dovuti, specie dopo le segnalazioni avvenute.

(4-09180)

BORNACIN. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la situazione di 55 lavoratori della società Tubi ghisa di Cogoleto (Genova) rischia di sfociare nel licenziamento a meno che, in attesa di soluzioni alternative e risolutive, non venga concessa la cassa integrazione guadagni straordinaria;

che l'applicazione di tale provvedimento eccezionale, ma concesso in casi analoghi, trae fondamento dalla particolare importanza che la società Tubi ghisa ha per l'economia e l'occupazione di Cogoleto, già gravata da una pesante recessione,

l'interrogante chiede di sapere quale sia l'intendimento a proposito dei Ministri in indirizzo.

(4-09181)

BORNACIN. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la signora Giovanna Cannas, nata a Nuxis (Cagliari) il 15 luglio 1949 e residente in Genova, via della Pietra 7/9, dipendente del Mi-

nistero della pubblica istruzione, ha presentato un esposto alla procura della Repubblica presso il tribunale di Genova circa la dinamica delle determinazioni della commissione giudicatrice del concorso interno indetto dal provveditorato agli studi di Genova con proprio decreto del 2 agosto 1990, protocollo n. 14764/C4, svoltosi nei giorni 21 e 22 giugno 1991, con graduatoria approvata mediante decreto del 26 luglio 1991;

che la signora Cannas ha descritto in detto esposto fatti che, se verificatisi, costituirebbero gravi violazioni delle norme vigenti sullo svolgimento dei concorsi e circa i doveri di imparzialità di chi ricopre pubblici uffici, quali i componenti della commissione giudicatrice;

che tale esposto sarebbe stato archiviato dal pubblico ministero dottor Beconi senza ritenere necessaria alcuna verifica dei dati esposti e senza sentire testimoni o il presentatore dell'esposto, così come senza darne comunicazione, come espressamente richiesto nell'esposto, alla interessata;

che tale decisione e modalità di archiviazione sarebbe stata fondata sulle valutazioni – amministrative e non, ad esempio, penali – espresse da un diverso organo dello Stato, quale il TAR della Liguria;

che di tale situazione il Ministero di grazia e giustizia è stato informato dalla signora Cannas a mezzo lettera raccomandata n. 3063 del 2 novembre 1997;

che la totale assenza di risposte adeguate da parte degli organi dello Stato preposti ha indotto la signora Cannas ad uno stato di esasperazione tale da farle ritenere che non le restino che eclatanti azioni «extragiudiziarie» per ottenere l'attenzione fino ad oggi mancata,

si chiede di sapere quali provvedimenti intenda assumere il Ministro interrogato per appuntare la veridicità e la correttezza dei comportamenti descritti.

(4-09182)

BORNACIN. – Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. – Premesso:

che la signora Giovanna Cannas, nata a Nuxis (Cagliari) il 15 luglio 1949 e residente in Genova, via della Pietra 7/9, dipendente del Ministero della pubblica istruzione, ha presentato ricorso amministrativo ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 1199 del 24 novembre 1971, a mezzo lettera raccomandata n. 3062 del 2 novembre 1997, avverso le determinazioni della commissione giudicatrice del concorso interno indetto dal provveditorato agli studi di Genova con proprio decreto del 2 agosto 1990, protocollo n. 14764/C4, svoltosi nei giorni 21 e 22 giugno 1991, con graduatoria approvata mediante decreto del 26 luglio 1991;

che la signora Cannas ha descritto in detto ricorso fatti che, se verificatisi, costituirebbero gravi violazioni delle norme vigenti sullo svolgimento dei concorsi e circa i doveri di imparzialità di chi ricopre pubblici uffici, quali i componenti della commissione giudicatrice;

che la pubblica amministrazione, coinvolta nei fatti, ha il dovere di verificare internamente – nonostante le eventuali determinazioni di altri organi dello Stato – il reale svolgimento degli avvenimenti e le responsabilità connesse e, con i mezzi più idonei, risarcire chi abbia subito un ingiusto danno;

che i fatti descritti dalla signora Cannas attengono alla funzionalità della organizzazione dello Stato – in particolare alla selezione del proprio personale – e che risulta pertanto opportuno anche il concomitante intervento di verifica da parte del Ministro per la funzione pubblica, della situazione informato dalla signora Cannas a mezzo lettera raccomandata n. 3058 del 2 novembre 1997;

che la totale assenza di risposte adeguate da parte degli organi dello Stato preposti ha indotto la signora Cannas ad uno stato di esasperazione tale da farle ritenere che non le restino che eclatanti azioni «extragiudiziarie» per ottenere l'attenzione fino ad oggi mancata,

si chiede di sapere quali provvedimenti intendano assumere i Ministri interrogati per verificare i fatti descritti, per determinare le responsabilità connesse e per risarcire chi abbia eventualmente subito un ingiusto danno.

(4-09183)

OCCHIPINTI, DEL TURCO, DI PIETRO, FIGURELLI, SCIVOLETTA, MONTAGNINO, BARRILE, PETTINATO, MARINO, PORCARI, BATTAGLIA, D'ALÌ, MINARDO, CIRAMI, RAGNO, LAURIA Baldassare, DE ZULUETA, BERTONI, LOMBARDI SATRIANI, BRUNO GANERI, FIRRARELLO, MILIO, CENTARO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che da diversi mesi il sindaco di Partinico (Palermo) è oggetto di numerose intimidazioni di stampo mafioso, ripetutesi con preoccupante frequenza;

che da mesi i comuni di Partinico e San Giuseppe Iato sono al centro di una guerra tra cosche mafiose;

che Partinico è il paese del latitante Vito Vitale che, a detta degli investigatori, avrebbe un ruolo di primo piano nella gerarchia di Cosa nostra,

si chiede di sapere:

cosa intenda fare il Ministro in indirizzo per tutelare l'incolumità del sindaco, che da sempre è persona impegnata nella lotta alla mafia;

cosa intenda fare il Ministro per sostenere e tutelare l'amministrazione comunale ed i cittadini;

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro per il controllo di «quel preciso» territorio.

(4-09184)

MACERATINI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che alcuni mesi fa il gruppo consiliare di Alleanza Nazionale ha presentato un documento per richiamare l'amministrazione provinciale

di Frosinone ad una maggiore attenzione sulle opportunità riservate al territorio di quella provincia da parte dell'Unione europea e, contestualmente, sulla necessità di scelta delle metodologie per l'accesso delle amministrazioni locali ai fondi comunitari;

che, nonostante numerose sollecitazioni, il documento non risulta a tutt'oggi discusso e votato da quell'assemblea,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga di dover adottare opportune iniziative al fine di garantire ed assicurare l'esercizio del diritto di proposta e d'iniziativa dei rappresentanti dell'opposizione nel consiglio provinciale di Frosinone;

se non si ritenga di dover accertare eventuali responsabilità per comportamenti illegittimi assunti dai presidenti della giunta e del consiglio.

(4-09185)

PEDRIZZI, PALOMBO, PACE. – Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle finanze. – Premesso:

che il ministro per la funzione pubblica, Franco Bassanini, ha illustrato i dati relativi all'anagrafe delle consulenze, struttura operativa da alcuni anni presso il dipartimento della funzione pubblica;

che nonostante il pacchetto di misure restrittive varate dal Governo negli ultimi due anni (l'ultima contenuta nella legge n. 140 del 1997 prevede l'applicazione di una sanzione pecuniaria pari al doppio dell'emolumento corrisposto ai dipendenti pubblici nei confronti dei soggetti pubblici e privati che non segnalino le consulenze richieste) alla fine del 1996 solo 3.212 amministrazioni su 13.161 (appena il 24 per cento) avrebbero inviato i dati relativi agli incarichi degli «statali» all'anagrafe;

che la lista delle amministrazioni inadempienti, che continuerebbero a non trasmettere i dati all'anagrafe, sarebbe guidata dagli enti pubblici non economici, dagli organi della magistratura e dalle autonomie locali;

che il fenomeno delle «consulenze», assai diffuso in tutti i settori della pubblica amministrazione, avrebbe riguardato per il 1996 oltre 91.000 «nuovi incarichi» per compensi pari a 352 miliardi secondo i dati forniti dalle 3.212 amministrazioni che li hanno resi noti;

che le «consulenze» più frequenti sarebbero quelle per docenza (37,7 per cento), seguite dalle partecipazioni a commissioni di concorso (22,2 per cento) e dalle consulenze tecniche (7,9 per cento);

che secondo quanto contenuto nella relazione nel 1996 i compensi per il 65 per cento degli incarichi sarebbero stati inferiori al milione, per il 21,3 per cento tra il milione e mezzo e due milioni, per il 3,2 per cento avrebbe superato i 20 milioni e l'1,9 per cento è andato oltre i 30 milioni;

che l'entità delle somme versate per ciascuna «consulenza» sarebbe per la maggior parte dei casi a discrezione dell'amministrazione erogante;

che il Ministro avrebbe promesso di attivare l'ispettorato, composto da 6 ispettori, per scoprire se le amministrazioni hanno comunicato in maniera veritiera l'elenco degli incarichi (le strutture più negligenti sarebbero risultate le scuole e il comparto delle autonomie locali, mentre le più collaborative sarebbero state le università e i Ministeri; in particolare nessuna comunicazione sarebbe pervenuta da parte dei Ministeri di industria, interno e ambiente, da parte dell'INPDAP e dalle regioni Lazio e Sardegna);

che nella pubblica amministrazione a livello medio-alto è abbastanza usuale «saltare» da un consiglio d'amministrazione ad un altro, partecipare a convegni, far parte di un comitato o aggiudicarsi qualche collaudo;

che coloro i quali hanno compiuto le cosiddette «consulenze» non corrono alcun rischio di venire scoperti e di trovare il proprio nome in un qualsivoglia elenco pubblico in quanto tutelati dalla legge sulla *privacy* che attorno alle «consulenze d'oro» avrebbe alzato un muro di silenzio,

gli interroganti chiedono di conoscere:

l'elenco dei dipendenti pubblici, con i corrispettivi compensi ricevuti, che hanno svolto le cosiddette «consulenze» per gli anni 1996 e 1997;

quali siano le amministrazioni che hanno autorizzato e conseguentemente quali abbiano pagato per tali «consulenze»;

per quali motivi, nonostante le disposizioni di legge, le amministrazioni medesime non hanno fornito spontaneamente i dati richiesti all'anagrafe;

se corrisponda a verità che il Ministro per la funzione pubblica intenda avviare un'attività ispettiva come soprariportato e, del caso, avvalendosi di quali e quanti mezzi.

(4-09186)

PROVERA, PERUZZOTTI, TIRELLI, WILDE, LAGO, NOVI. –
Al Presidente del Consiglio dei ministri. – Premesso:

che il 5 gennaio 1998 presso il tribunale penale di Napoli si è tenuta la prima udienza dibattimentale in relazione al processo per frode fiscale fondato sull'indebita applicazione della nozione di stabile organizzazione da parte dei vertici dirigenziali della multinazionale del tabacco Philip Morris;

che tale processo è evidentemente tuttora in corso e l'ipotesi di evasione fiscale viene valutata in oltre 10.000 miliardi;

che presso il tribunale dei ministri e la procura della Repubblica di Roma sono in corso indagini istruttorie convergenti sulle attività della suddetta multinazionale del tabacco Philip Morris e riguardanti vari soggetti istituzionali, tra cui l'ex ministro delle finanze Fantozzi, l'attuale ministro delle finanze Visco e tutti i direttori generali dei Monopoli fino al dottor Del Giudice incluso;

che si troverebbe attualmente negli Stati Uniti una delegazione del Ministero delle finanze della quale fanno parte il dottor Vieri Ceriani, diretto collaboratore del ministro Visco, e il dottor M. Del Giudice,

direttore generale dello stesso Ministero, che risulta indagato per vari reati connessi alla vicenda della multinazionale del tabacco Philip Morris;

che tale delegazione starebbe trattando con l'amministrazione statunitense la revisione, anche con efficacia retroattiva, delle clausole della convenzione vigente fra i due paesi, per evitare le doppie imposizioni sui redditi che riguardano in particolare la nozione di stabile organizzazione,

l'interrogante chiede di sapere:

se tutto ciò corrisponda al vero;

se il Governo abbia valutato l'opportunità di tale iniziativa, ancorchè eventualmente richiesta dalla controparte, nel momento in cui si sta svolgendo in Italia il primo processo per frode fiscale alla multinazionale Philip Morris proprio fondato sull'illecita applicazione della nozione di stabile organizzazione;

se quanto sopra riportato non induca a pensare che si voglia in tal modo favorire la grande evasione e frustrare l'azione penale nei confronti della Philip Morris.

(4-09187)

FIGURELLI, BONAVITA, RUSSO, SCIVOLETTO, CALVI, FERRANTE, GIARETTA, MARINO, RUSSO SPENA, RIPAMONTI, MONTAGNINO. – *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Per conoscere:

quali provvedimenti urgenti, capaci di garantire funzionamento alla amministrazione della giustizia, si intenda assumere a seguito della soppressione dei servizi di cassa *interni* agli uffici giudiziari, dove, fino al 31 dicembre 1997, si incassavano i «diritti giudiziari» e parte dell'introito immediatamente si devolveva al pagamento di spese assolutamente indispensabili alla *ordinaria* amministrazione della giustizia;

come, in particolare, con tali provvedimenti (non rinviabili alle emanande norme di attuazione della nuova prassi stabilita dalla legge), si intenda effettivamente eliminare i gravi pericoli di *paralisi* del Palazzo di giustizia di Palermo denunciati, anche pubblicamente (su «la Repubblica» dell'11 gennaio 1998, edizione di Palermo), dal procuratore capo della Repubblica di Palermo, dottor Giancarlo Caselli, con giusto allarme («...noi stiamo facendo tutto quello che è giusto fare, ma se non si trova qualche rimedio c'è davvero il rischio di paralisi per tutte le nostre attività. A cominciare dalle intercettazioni, tra due o tre mesi come li cercheremo i latitanti? ...Noi stiamo rappresentando il problema a chi di competenza. Un problema che esiste su scala nazionale, ma che è più grave su scala locale, perchè qui ci sono le competenze specialissime della regione siciliana che complica le cose da un punto di vista contabile e amministrativo»);

se non si convenga sulla obiettiva circostanza che la minaccia di paralisi denunciata dal procuratore Caselli non è affatto limitata alla promozione della azione penale, alle indagini e alle attività della procura, ma incombe sul calendario e sulla celebrazione stessa di processi as-

sai importanti (con conseguenze gravissime anche per la scadenza dei termini di custodia cautelare di *boss* mafiosi), ed investe diversi uffici e ogni altra attività, come un esempio solo ma eloquente vale a dimostrare: la condizione in cui versa la pretura del lavoro, dove, per le sole liquidazioni delle consulenze tecniche imposte dalla legge nelle controversie in materia di invalidità civile, vengono annualmente emessi oltre duemila mandati di pagamento, e dove la indisponibilità di somme del concessionario per i prossimi otto mesi sembra dover inevitabilmente determinare non solo lunghi, insopportabili, rinvii, ma, addirittura, l'impossibilità di rinnovare le consulenze tecniche imposte dall'attuale penenza di circa tremilacinquecento procedimenti;

se non si ritenga, da una parte, che sia indispensabile individuare ed autorizzare altro, e idoneo, *ufficiale pagatore*, capace di assicurare la tempestiva erogazione, secondo la precedente normativa, delle risorse indispensabili al funzionamento di ogni ufficio ed attività del tribunale, della Corte d'appello e della pretura, e, dall'altra parte, che sia opportuno affidare ad una accurata concertazione tra i tre Ministri (della giustizia, delle finanze, e del tesoro), nonchè ad una preventiva consultazione dei capi dei citati uffici giudiziari, la definizione puntuale delle emanande norme di attuazione, ai fini di una loro *effettiva* efficacia, *preventivamente dimostrabile* in una situazione del tutto *speciale* come quella siciliana, nella quale – a causa della pesante eredità delle vecchie esattorie, e, anche, per le difficoltà determinate dalle note e più recenti controversie con la regione siciliana e con l'Amministrazione finanziaria – il concessionario delle riscossioni non solo è assolutamente impreparato e logisticamente inadatto, ma appare strutturalmente inadeguato, ad assolvere alle particolari funzioni di un simile *ufficiale pagatore*.

(4-09188)

VELTRI, BRUNO GANERI. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che le risorse finanziarie ex-Gescal sono assegnate alle regioni che procedono alla localizzazione dei fondi in ambito provinciale e comunale;

che con decreto del Ministro dei lavori pubblici n. 1697 del 6 aprile 1995 veniva assegnata alla regione Calabria la somma di circa 560 miliardi di lire di fondi ex-Gescal;

che la regione Calabria, nonostante ripetute richieste e sollecitazioni da parte di diversi enti subregionali e in particolare da parte dell'amministrazione comunale di Cosenza, non ha ancora provveduto a localizzare le risorse in oggetto;

che l'inefficienza e l'inadempienza della regione Calabria è peraltro segnalata in termini evidenti in numerosi altri campi di competenza regionale;

che i comuni calabresi si trovano nella sconcertante condizione di non poter prevedere e programmare in termini efficaci e aderenti alle necessità dei cittadini amministrati opere e realizzazioni, che pure sarebbero possibili in virtù delle somme esistenti,

si chiede di sapere quali tipi di interventi incisivi e tempestivi si voglia intraprendere affinché lo stato di cose descritto nelle premesse trovi uno sbocco positivo e istituzionalmente corretto; soprattutto al fine di evitare che inadempienze amministrative o istituzionali si ripercuotano in termini gravi su cittadini e soggetti che hanno il diritto di vedere soddisfatti i loro bisogni primari, oltre che per non comprimere prerogative, ruoli e responsabilità delle amministrazioni comunali.

(4-09189)

DI BENEDETTO. – *Al Ministri di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il signor Bruno Obermayer è attualmente detenuto presso il carcere napoletano di Poggioreale con l'accusa di furto;

che il signor Obermayer, di anni 21, analfabeta, affetto da «insufficienza intellettiva di grado medio-elevato e disturbi comportamentali» a causa di una meningoencefalite, come riferito nella diagnosi redatta dalla ASL Napoli 1, è detenuto per aver rubato in un supermercato delle caramelle;

che se ciò corrisponde a verità ci si trova dinanzi ad un gravissimo caso di cattivo funzionamento della giustizia;

che la persona in questione, viste le sue condizioni di salute, non può assolutamente tollerare il regime di carcerazione in istituto, nonostante ciò è recluso dal 3 gennaio scorso;

che da giorni è stata presentata richiesta di remissione in libertà per il signor Obermayer poichè la carcerazione è incompatibile con il suo stato di salute non potendo oltretutto egli seguire la propria terapia e ricevere le adeguate cure farmacologiche;

che una simile situazione appare francamente spropositata in relazione al reato imputato ed allo stato psico-fisico del detenuto in questione,

si chiede di sapere:

se, in considerazione della peculiarità del fatto, il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire per quanto di propria competenza, affinché il signor Bruno Obermayer sia rimesso in libertà o perlomeno dimesso dal carcere;

se il Ministro non giudichi necessario acquisire tutte le informazioni sulla vicenda riferita, così da poter attentamente valutare se la carcerazione disposta per il signor Obermayer sia stato frutto – come appare – di una scelta affrettata, superficiale, abnorme e quindi da stigmatizzare nei modi opportuni.

(4-09190)

BOCO. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* – Premesso:

che la situazione dell'Arno, dal punto di vista dell'inquinamento oltre che per l'aspetto della sicurezza, persiste in uno stato di forte problematicità; nello scorso ottobre, in corrispondenza di un periodo di siccità straordinaria per la stagione, si è verificata una moria di pesci di enormi dimensioni; tale moria, derivata dalla carenza di ossigeno pro-

dotta dalla secca, e aggravata dal cattivo stato di pulizia delle acque, ha colpito un lungo braccio di fiume, imperversando con particolare intensità su quello compreso nel comune di Capraia e Limite;

che fenomeni analoghi di moria, considerate le caratteristiche di «fiume torrentizio» peculiari dell'Arno, sono destinati fatalmente a ripetersi, a meno di efficaci interventi di risanamento, ogni qual volta le condizioni atmosferiche si discostino – anche di poco – dal loro corso stagionale previsto;

che il cuore del problema rimane l'intervento da effettuare, con la massima urgenza, sugli impianti di depurazione delle acque, in particolare della zona fiorentina e di Firenze città;

che la responsabilità dell'inquinamento fluviale ricade sui sindaci, i quali però si scontrano spesso, nella programmazione come nell'attuazione degli interventi, con le difficoltà connesse alla frammentazione di competenze e di facoltà decisionali sulla materia (regione, provincia, comuni, autorità di bacino);

che problemi di interlocuzione con gli organi preposti alla tutela e alla manutenzione del fiume, lentezze burocratiche, difficoltà per l'ottenimento dei permessi sono segnalati da diverse amministrazioni comunali il cui territorio è attraversato dall'Arno,

si chiede di sapere:

se non si intenda procedere con tempestività e decisione ad una sistemazione della rete di depurazione che renda quanto meno accettabile lo stato del maggiore corso d'acqua toscano;

se il problema sopra segnalato del difficile coordinamento tra gli organi competenti sia stato segnalato in altre regioni e, nel caso di una risposta affermativa, quale sia stata la proposta del Governo.

(4-09191)

RIPAMONTI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e della sanità.* – Premesso:

che il decreto del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato del 16 novembre 1992 obbliga l'Enel spa (in qualità di ente gestore di una attività considerata ad elevato rischio ambientale) ad installare, nell'area del comparto territoriale di Civitavecchia, oggetto di impianto energetico, una rete di rilevamento per gli inquinanti, con metodologia biologica;

che i decreti sono stati promulgati dal Ministero suddetto su istanza diretta delle regioni, che risultano essere gli enti competenti alla pianificazione progettuale degli interventi da realizzarsi sul territorio;

che per l'emanazione dei decreti viene sentito anche il competente parere del Ministro della sanità e di quello dell'ambiente;

che l'Enel spa sta gestendo autonomamente la rete di rilevamento, senza divulgarne i risultati e non mirando affatto ad un ampliamento del comparto energetico sino al settore insistente in corrispondenza del limitrofo territorio di Montalto di Castro (cosa che invece si ritiene indispensabile in quanto i territori risultano limitrofi);

che per detto comprensorio, in ordine al controllo delle emissioni inquinanti, nulla è dato di sapere nè tantomeno sussistono certezze in ordine alla tempistica di realizzazione,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato di attuazione del decreto MICA del 16 novembre 1992 relativo al comparto di Civitavecchia nonchè le metodologie previste nella realizzazione della preventivata rete di rilevamento biologico degli inquinanti (che dovranno attenersi alle normative comunitarie vigenti, oppure alle norme tedesche VDI);

quali urgenti provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare affinché venga assicurata la completa ottemperanza al suddetto decreto al fine di salvaguardare il comparto nella sua peculiare caratterizzazione biotopica e le popolazioni locali, già gravemente penalizzate sotto il profilo della contaminazione inquinante, presenti nel territorio;

se non si ritenga opportuno prevedere l'istituzione di un comitato tecnico scientifico di controllo costituito da funzionari degli enti locali (regione e comune), da organi istituzionali (Ministero dell'ambiente), da esperti provenienti da associazioni ambientaliste e da istituti universitari che possano garantire la necessaria imparzialità a tutela e salvaguardia delle popolazioni locali.

(4-09192)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dell'ambiente e della sanità.* – Premesso:

che il decreto del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato del 26 luglio 1991 obbliga l'Enel spa (in qualità di Ente gestore di una attività considerata ad elevato rischio ambientale) ad installare, nell'area del comparto territoriale di Rossano Calabro, oggetto di impatto energetico, una rete di rilevamento per gli inquinanti, con metodologia biologica;

che i decreti sono stati promulgati dal Ministero suddetto su istanza diretta delle regioni, che risultano essere gli enti competenti alla pianificazione progettuale degli interventi da realizzarsi sul territorio;

che per l'emanazione dei decreti viene sentito anche il competente parere del Ministro della sanità e di quello dell'ambiente;

che, per quanto concerne lo stato di attuazione del decreto MICA del 26 luglio 1991, relativo alla centrale termoelettrica di Rossano Calabro, è già operativa ed attualmente in fase di gestione una rete di rilevamento degli inquinanti con metodologia biologica;

che la rete di biomonitoraggio utilizzata a Rossano Calabro si basa su sistemi e metodologie assolutamente parametrabili con altri metodi e sistemi di rilevamento vigenti nell'ambito dell'Unione europea ed in altri paesi del contesto internazionale (metodiche VDI dell'associazione tedesca degli ingegneri),

si chiede di sapere:

quali siano stati i motivi per cui l'Enel ha manifestato parere contrario alla proposta del comune di Rossano Calabro diretta ad un ampliamento della esistente rete di biomonitoraggio e ad una verifica della concertazione di ozono (gas particolarmente pericoloso per le vie respiratorie e per la vegetazione) nell'ambiente, utilizzando appositi biosensori;

quali urgenti provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare affinché venga assicurata la completa ottemperanza al decreto MICA del 26 luglio 1991 al fine di salvaguardare il comparto, nella sua peculiare caratterizzazione biotopica, e le popolazioni locali, già gravemente penalizzate sotto il profilo della contaminazione inquinante, presenti nel territorio;

se non si ritenga opportuno prevedere l'istituzione di un comitato tecnico scientifico di controllo costituito da funzionari degli enti locali (regione e comune), da organi istituzionali (Ministero dell'ambiente), da esperti provenienti da associazioni ambientaliste e da istituti universitari che possano garantire la necessaria imparzialità a tutela e salvaguardia delle popolazioni locali.

(4-09193)

RIPAMONTI. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, dell'ambiente e della sanità.* – Premesso:

che il decreto del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato del 29 ottobre 1996 obbliga l'Enel spa (in qualità di ente gestore di una attività considerata ad elevato rischio ambientale) ad installare nell'area del rispettivo comparto territoriale di Monfalcone (Gorizia), oggetto di impianto energetico, una rete di rilevamento per gli inquinanti, con metodologia biologica;

che i decreti sono stati promulgati dal Ministero suddetto su istanza diretta delle regioni, che risultano gli enti competenti alla pianificazione progettuale degli interventi da realizzarsi sul territorio;

che, per l'emanazione dei decreti, viene sentito anche il competente parere del Ministro della sanità e di quello dell'ambiente;

che l'Enel spa ha manifestato l'intenzione di realizzare e gestire in proprio la prevista rete di biomonitoraggio, avvalendosi della consulenza di suo personale fidato e dei propri laboratori chimici di Piacenza per il controllo di qualità del lavoro e le analisi qualitative;

che la proposta di monitoraggio biologico proprio perchè presentata dallo stesso ente gestore l'attività gravante sul territorio è inaccettabile per la sicurezza, la tutela e la salvaguardia delle popolazioni,

si chiede di sapere:

quale sia lo stato di attuazione del decreto MICA del 29 ottobre 1996 per il sito di Monfalcone nonchè le metodologie previste nella realizzazione della preventiva rete di rilevamento biologico degli inquinanti (che dovranno attenersi alle normative comunitarie vigenti, ovvero alle norme tedesche VDI);

quali urgenti provvedimenti i Ministri in indirizzo intendano adottare affinché venga assicurata la completa ottemperanza al suddetto decreto al fine di salvaguardare il comparto, nella sua peculiare caratterizzazione biotopica e le popolazioni locali, già gravemente penalizzate sotto il profilo della contaminazione inquinante, presenti nel territorio;

se non si ritenga ambigua, compromissoria ed istituzionalmente inopportuna la posizione dell'ente elettrico e la duplice funzione di controllore e controllato;

se non si ritenga opportuno prevedere l'istituzione di un tecnico scientifico di controllo costituito da funzionari degli enti locali (regione e comune), da organi istituzionali (Ministero dell'ambiente), da esperti provenienti da associazioni ambientaliste e da istituti universitari che possano garantire la necessaria imparzialità a tutela e salvaguardia delle popolazioni locali.

(4-09194)

MILIO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che l'11 aprile 1992 il Ministro di grazia e giustizia, vista la legge n. 162 del 1990, ha emanato un decreto di istituzione immediata della terza casa circondariale di Roma per la custodia attenuata di detenuti tossicodipendenti, da situare in un immobile sito in località Rebibbia;

che la struttura è stata già consegnata all'amministrazione il 24 aprile 1991 e destinata a casa circondariale;

che dalla sua apertura a tutt'oggi la terza casa ha sempre operato a regime ridottissimo poichè il numero dei tossicodipendenti accolti non ha mai superato le 25 unità (erano 21 alla verifica del 30 giugno 1995 e 22 alla verifica del 30 giugno 1997);

che i posti lasciati liberi nella struttura risultano occupati da detenuti «comuni» posti in semilibertà, per cui i letti vengono utilizzati come in un dormitorio (erano 119 al 30 giugno 1995 e 120 al 30 giugno 1997);

che i tempi per essere ammessi nella terza casa circondariale sono molto lunghi e questo automaticamente esclude dall'ammissione tutti coloro che devono scontare brevi periodi di pena, ma anche scoraggia gli altri, il che si ripercuote negativamente soprattutto nei confronti delle persone che scontano per la prima volta in carcere la pena e per le quali sarebbe opportuna una custodia attenuata per evitare i traumi della detenzione in una sezione normale;

che vi è un elevato numero di tossicodipendenti detenuti in Italia che al 30 giugno 1997 risultavano essere più di 1.000 tra le carceri di Regina Coeli e nuovo complesso di Roma-Rebibbia,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare per ospitare il massimo numero possibile di tossicodipendenti nella terza casa circondariale di Roma-Rebibbia, restituendo questa struttura al pieno raggiungimento delle finalità cui è stata destinata dal decreto istitutivo e per accelerare i tempi per l'ammissione alla struttura.

(4-09195)

TURINI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che durante il corteo dei Cobas del latte dei giorni scorsi tenutosi a Grosseto, era stato allestito un presidio delle organizzazioni Confagricoltura, Coldiretti ed Unione agricoltori della provincia di Grosseto:

che una *troupe* di RAI 1 a seguito del suddetto corteo dei Cobas si è rifiutata di intervistare i dirigenti delle suddette organizzazioni facendo parlare il solo rappresentante dei Cobas Baldini che ha fatto anche dichiarazioni di dura accusa nei confronti delle stesse organizzazioni;

che al termine di tali dichiarazioni è stata nuovamente ritenuta inopportuna una replica dei rappresentanti delle organizzazioni agricole della provincia di Grosseto,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda, nel nome di una corretta e democratica informazione della televisione pubblica, intervenire per il ristabilimento delle pluralità di opinioni presenti nel mondo agricolo grossetano, anche in vista dell'apertura del dibattito parlamentare sul decreto delle quote latte.

(4-09196)

COZZOLINO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'ospedale «M. Scarlato» di Scafati serve un vasto e variegato bacino di utenza, essendo situato su un territorio al confine tra le province di Salerno e Napoli;

che il servizio di pronto soccorso è operato di lavoro 24 ore su 24;

che nel solo 1997 vi sono state circa 44.000 prestazioni di pronto soccorso, quasi 11.000 referti, 10.000 ricoveri e circa 800 interventi di chirurgia;

che i medici addetti al pronto soccorso sono soltanto due e spesso debbono far fronte non solo alla loro funzione professionale ma anche a quella di tutela della incolumità propria e del personale del reparto,

l'interrogante chiede di sapere:

avendo raccolto anche il desiderio da parte dei sanitari di quel nosocomio, se non si ritenga necessaria l'istituzione di un drappello di polizia nel pronto soccorso, la cui presenza possa essere intesa in funzione di tutela e verifica di incidenti.

(4-09197)

MARRI. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la legge 16 luglio 1997, n. 254 recante «Istituzione del giudice unico di primo grado», all'articolo 1, comma 1, lettera *i*), stabilisce il conferimento della delega al Governo per «sopprimere le attuali sezioni distaccate presso le preture circondariali, istituendo ove occorra sezioni distaccate di tribunale, per la trattazione di procedimenti in cui il tribunale giudica in composizione monocratica...»;

che la legge delega ha previsto la soppressione di tutte le attuali sezioni distaccate di pretura ed ha collegato l'istituzione di eventuali sezioni distaccate di tribunale alla determinazione di criteri «oggettivi ed omogenei» su base nazionale, dando mandato al legislatore delegato di procedere all'istituzione delle sezioni con criterio di stretta necessità, anche alla lettera *q*) dell'articolo 1 della legge n. 254 del 1997;

che le tre categorie di parametri individuate riguardano: *a*) le caratteristiche della popolazione; *b*) le caratteristiche del territorio; *c*) il carico di lavoro dell'ufficio giudiziario;

che, in particolare, il limite minimo del bacino di utenza è stato fissato in 60.000 abitanti, con densità di 40 abitanti per chilometro quadrato, mentre il limite minimo di carico di lavoro atteso si colloca nel valore 2 (e cioè 350 sopravvenienze civili e 550 penali, pari al lavoro di due giudici a tempo pieno);

che situazioni di disagio nascenti da difficoltà di collegamenti sono da considerarsi rilevanti ai sensi dell'articolo 1, lettera *i*), della legge delega allorchè viene superata la soglia di un'ora;

che il superamento per una sezione distaccata di pretura dei limiti così fissati non fa scattare alcun automatismo ai fini della istituzione di una sezione distaccata di tribunale;

che un altro criterio di valutazione è rappresentato dai principi ispiratori posti dalla legge n. 97 del 1994 sulle aree di montagna, che tutela le popolazioni montane prevedendo una serie di vincoli ai trasferimenti di servizi pubblici dalle aree montane:

che la pretura di Cortona (Arezzo), per mole di lavoro svolta, oltre che per la distanza dal capoluogo provinciale e per i tempi di collegamento, ha tutte le caratteristiche per mantenere un'autonoma attività, pur nel quadro del riordino funzionale previsto;

che Cortona è una delle più illustri città di tutta la Toscana ed è senz'altro la più importante della provincia di Arezzo; l'eliminazione dell'ufficio giudiziario contribuirà a degradarla ulteriormente e ciò in maniera del tutto ingiustificata perchè, certamente l'efficienza del servizio giustizia, una volta accentrato tutto ad Arezzo, non potrà che diminuire;

che i criteri di riordino che la nuova legge adotta per l'istituzione delle sezioni distaccate di tribunale possono essere agevolmente rispettati con interventi più razionali rispetto alla draconiana decisione di eliminare l'ufficio di Cortona;

che tutta la popolazione della provincia di Arezzo, la quale è suddivisa nelle tre vallate Tiberina, Valdarno e Valdichiana, è di 314.564 abitanti. Il riordino degli uffici giudiziari è stato fatto: per Montevarchi accentrando intorno a questa sezione tutti i comuni che si trovano nel Valdarno e che prima erano suddivisi in due preture quella appunto di Montevarchi e quella di San Giovanni Valdarno; per Sansepolcro tenendo evidentemente soltanto conto della situazione territoriale della Valtiberina anche perchè la popolazione residente è piuttosto esigua;

che per quanto riguarda Cortona la pretura attualmente comprende soltanto i comuni di Cortona e di Castiglion Fiorentino con un totale di popolazione pari a 34.008;

che una soluzione da adottare potrebbe essere quella di accorpate alla Sezione di Cortona gli altri comuni della Valdichiana: Foiano della Chiana con 7.738 abitanti; Lucignano con 3.349 abitanti; Marciano della Chiana con 2.401 abitanti. In tal modo la popolazione amministrata dalla sezione di Cortona salirebbe a circa 50 mila abitanti;

che tale soluzione sarebbe, inoltre, aderente alla realtà considerato che a Cortona farebbero capo tutti i comuni della Valdichiana,

come peraltro succede per l'ordine pubblico e per il servizio sanitario comprendenti tutti e cinque i comuni predetti,

l'interrogante chiede di sapere se, alla luce di quanto esposto in premessa, non si ritenga di dover riesaminare la decisione adottata.

(4-09198)

CURTO. – Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale. –

Premesso:

che molte preoccupazioni sono state suscitate nei mesi scorsi dagli atteggiamenti assunti da importanti aziende operanti nel settore della telefonia;

che nello specifico, l'ICI nei mesi scorsi ebbe a sottoporre ai propri dipendenti operanti nel Sud l'alternativa capestro: trasferimento al Nord senza rimborso degli oneri aggiuntivi o mobilità e quindi licenziamento;

che in epoca più recente, dicembre 1997, anche l'Alcatel Siette ha assunto i medesimi atteggiamenti arroganti e ricattatori nei confronti di lavoratori meridionali, in particolare nei riguardi dei pugliesi e con maggior forza verso 70 lavoratori operanti presso la sede Alcatel Siette di San Vito dei Normanni;

che su tali vicende si assiste non solo ad una sostanziale indifferenza del Governo e dei Ministeri competenti, ma anche di quegli organismi che istituzionalmente (i sindacati) dovrebbero difendere gli interessi dei lavoratori di fronte ad una palese strategia di disimpegno attuato da parte di aziende, peraltro beneficiarie di corposi incentivi, verso il territorio meridionale;

che note di agenzia ANSA del 14 gennaio 1998 riportano la notizia che nel corso del 1998 potrebbero risultare a rischio 7-8.000 posti, concentrati soprattutto al Sud nel settore delle installazioni telefoniche;

che a conferma di tutto ciò appare ormai scontata la messa in mobilità di 490 lavoratori del Gruppo SITE di Bologna, anche questi concentrati al Sud;

che notizie riportate dagli stessi lavoratori parlano di ripetuti e reiterati inviti da parte di queste aziende operanti nel settore della telefonia a che i medesimi si costituiscano in cooperativa per salvaguardare il posto di lavoro;

che ancor di più, questa appare essere una strategia tendente da un lato al disimpegno, dall'altro, invece, a scaricare sui lavoratori i rischi di gestione dell'impresa, mentre alle grandi aziende beneficiarie da parte della Telecom di lucrosi appalti vengono riservati enormi profitti ignorando l'autentico strangolamento sia di cooperative di lavoratori, sia di piccole imprese, sull'esempio di quanto in altri momenti storici è avvenuto per i subappalti assegnati dalle grandi imprese nazionali operanti nella centrale di Cerano in provincia di Brindisi dopo che le stesse erano risultate essere destinatarie di vantaggiosissimi appalti ottenuti dall'ENEL,

l'interrogante chiede di conoscere: se i Ministri in indirizzo non ritengano di dover chiarire se l'impegno nei confronti del lavoro al Sud,

più volte richiamato dal Presidente del Consiglio come obiettivo prioritario per il 1998, sia compatibile con scelte strategiche che vanno in direzione opposta;

quali siano nell'immediato le iniziative atte a bloccare le rovinose scelte strategiche operate dall'ICI, dalla SITE, dall'Alcatel Siette e comunque da tutte quelle aziende beneficiarie di grandi appalti nel settore della telefonia, scelte strategiche che, se attuate, acuirebbero le grandi difficoltà in cui versano i lavoratori meridionali in generale e brindisini in particolare, oltre agli effetti devastanti riguardo ad una scelta di non investimento nel Sud che sostanzialmente amplierebbe il *deficit* infrastrutturale dello stesso rispetto al Nord del paese.

(4-09199)

SERENA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che l'interrogante si è visto recentemente tagliata la linea del proprio telefono cellulare senza conoscerne i motivi;

che, chieste delucidazioni in merito, lo scrivente ha potuto appurare che la TIM era in possesso di un indirizzo diverso da quello fornito, dove era stato eliminato il nome del paese e tenuto solo quello della provincia;

che a causa di ciò non sono mai state recapitate le bollette telefoniche;

che alle giuste rimostranze dell'interrogante al numero verde 167-119119 della TIM, l'operatore non era in grado di fornire spiegazioni in merito alla disattivazione del numero provocando le rimostranze dell'interrogante che chiedeva all'operatore di qualificarsi e che rispondeva: «Sono il numero 666, vada, vada» alle ore 14 circa del 15 gennaio 1998;

che con una successiva telefonata con altro operatore veniva chiarito ogni arcano stabilendosi che si trattava di invio della bolletta da parte di TIM ad un indirizzo errato,

l'interrogante chiede di sapere:

per quali ragioni prima di disattivare il numero non si proceda ad avvisare telefonicamente l'utente dei motivi, in questo caso sconosciuti allo stesso, della disattivazione;

se il Ministro in indirizzo non intenda attivarsi presso il gestore per richiedere una maggiore competenza e professionalità nell'erogazione dei diversi servizi da parte della TIM nell'interesse del consumatore.

(4-09200)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che un comandante pilota dell'Alitalia, già responsabile del settore 747, con decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione è stato nominato capo del servizio navigazione della direzione generale dell'aviazione civile (Civilavia) del Ministero dei trasporti e della navigazione, indubbiamente il servizio meno rispondente ai compiti istituzionali e più carente di detta «disastrata» direzione generale;

che dal 1980 il servizio navigazione della direzione generale dell'aviazione civile del Ministero dei trasporti e della navigazione è stato sempre diretto da comandanti piloti dell'Alitalia, i quali non sono stati in grado di risolvere i problemi del servizio stesso ma li hanno aggravati, non per loro colpa o incapacità ma esclusivamente per la netta diversità fra la preparazione tecnico-operativa tipica di un comandante pilota di linea ed il bagaglio di conoscenze ed esperienze tecniche, amministrative e legali, indispensabili al dirigente di detto servizio;

che nel corso di una folta riunione sindacale svoltasi alla fine della seconda settimana del mese in corso, dinanzi alle contestazioni dei rappresentanti sindacali relative alla nomina in questione (contestazioni che non riguardavano la persona del comandante nominato, ma quanto sintetizzato al precedente periodo in fatto di competenze), il Ministro dei trasporti ha chiesto scusa ai sindacati per il decreto di nomina da lui firmato, ha spiegato di non essere un esperto della materia e di essersi affidato al direttore generale dell'aviazione civile;

che questi - secondo il Ministro - gli avrebbe fatto pervenire una lettera in cui rinunciava a qualsiasi responsabilità riguardante la sicurezza del volo, a meno che non fosse stato nominato detto comandante a capo del servizio navigazione;

che sono di pubblico dominio le motivazioni e le circostanze per le quali sette anni or sono fu nominato l'attuale direttore generale della direzione generale dell'aviazione civile (Civilavia) del Ministero dei trasporti e della navigazione, già ufficiale dell'Aeronautica militare; egli ha sempre manifestato nei confronti dell'Alitalia sentimenti di parzialità, il che fra l'altro è provato dal fatto d'aver affidato per molti anni ad un funzionario dell'Alitalia la presidenza del comitato preposto all'assegnazione degli *slot*; questo comitato ricorse ad ogni sotterfugio per negare lo scalo di Milano-Linate alla compagnia Air One, in dispregio alle norme sulla *deregulation*,

si chiede di conoscere:

l'opinione del Governo sulla vicenda della nomina del nuovo capo del servizio navigazione della direzione generale dell'aviazione civile (Civilavia) del Ministero dei trasporti e della navigazione e sul comportamento, nella stessa vicissitudine del Ministro dei trasporti proverbialmente noto per un lungo susseguirsi di gravi carenze ed omissioni (fra le quali il non rispondere alle interrogazioni parlamentari) nell'attività di governo;

se risponda a verità che a detto direttore generale della direzione generale dell'aviazione civile (Civilavia) del Ministero dei trasporti e della navigazione sarà affidato importante incarico nel costituendo Ente nazionale per l'aviazione civile;

se il comportamento di detto direttore generale della direzione generale dell'aviazione civile (Civilavia) del Ministero dei trasporti e della navigazione non sia suscettibile di indagine e di sanzioni disciplinari;

se il persistere nel nominare alla carica di capo del servizio navigazione della direzione generale dell'aviazione civile (Civilavia) del Ministero dei trasporti e della navigazione di un comandante pilota

dell'Alitalia sia compatibile con la normativa, comunitaria e nazionale, relativa alla concorrenza ed alla tutela del libero mercato;

se risponda a verità che uno dei Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio sia intervenuto a patrocinio di detta nomina di capo del servizio navigazione della direzione generale dell'aviazione civile (Civiltavia) del Ministero dei trasporti e della navigazione.

(4-09201)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che «Occidente», trimestrale del Comitato atlantico, n. 3/4 anni 2, dicembre 1997 pagine 42-43, informa che il Ministro dell'industria, avrebbe ribadito con il presidente dell'IRI, con il vertice della Finmeccanica spa e con i sindacati dei metalmeccanici l'«impegno del Governo a stanziare nei prossimi due anni settemila miliardi di interventi a favore della ricerca e sviluppo in aggiunta a quelli previsti per il piano aeronautico»;

che dall'analisi delle tabelle allegate allo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1998 (ed esercizi precedenti) il Governo devolve a voci di spese denominate ricerca, ricerca applicata, ricerca scientifica, scienza applicata, eccetera, importi il cui totale supera i dieci miliardi;

che invano da anni l'opinione pubblica attende di conoscere i risultati pratici e concreti (e non solamente, grazie ad un'informazione asservita, cointeressata e compiacente, i resoconti della partecipazione di delegazioni italiane a congressi internazionali oppure i sommari di articoli di qualche luminaire pubblicati su riviste straniere) derivanti dall'utilizzo delle risorse cui al comma precedente;

che è allargata convinzione che percentuale prevalente di dette risorse, teoricamente destinate ad impieghi definiti di ricerca, nella realtà, e spesso con tutti i crismi della formale ortodossia burocratico-amministrativa, siano assorbite da finalità assai diverse, come il mantenimento di pletorici uffici annessi ad enti formalmente preposti alla ricerca ma in realtà improduttivi e parassitari;

che è altresì allargata convinzione che le risorse pubbliche formalmente destinate ad impieghi definiti di ricerca, se destinati ad enti, organismi e/o società parastatali finiscano nell'oceano misterioso del bilancio della Finmeccanica spa che, pur assorbendo da decenni la quasi totalità degli stanziamenti per il rinnovamento e l'ammodernamento – e connesse voci di ricerca anche se con diversa denominazione – delle Forze armate (i cui sistemi d'armi e mezzi sono in preoccupante percentuale obsoleti e non efficienti) ed enormi stanziamenti da altri enti pubblici, prosegue nelle massicce contrazioni occupazionali, non pone fine a sprechi, ostentazioni di opulenza e privilegi nei confronti di dirigenti e consulenti e lamenta perdite ed indebitamenti astronomici;

che dinanzi a questo spreco di pubbliche risorse il Governo anche quest'anno ha aumentato la pressione fiscale,

si chiede di conoscere se corrisponda a verità quanto pubblicato dalla rivista «Occidente» circa gli accennati impegni di stanziamenti per la ricerca attribuiti al Governo, e, nel caso di risposta affermativa, ove e

come il Governo reperirà gli accennati settemila miliardi, a quali organismi e/o enti saranno devoluti ed a quali condizioni relative alle concrete finalità, alle modalità di spesa e relativo controllo ed eventualmente di restituzione.

(4-09202)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che come già rappresentato nell'atto di sindacato ispettivo 4-07931 del 7 ottobre 1997 indirizzato ai Ministri dei trasporti e della navigazione e per la funzione pubblica e gli affari regionali (dai quali non è pervenuta risposta) dal 1° aprile 1998 le norme comunitarie impongono che tutte le compagnie di trasporto aereo dovranno disporre del certificato di operatore aeronautico (COA), che deve essere rilasciato dall'autorità governativa nazionale per l'aviazione civile (nel caso dell'Italia dall'Ente nazionale aviazione civile, integrante Registro aeronautico italiano e direzione generale dell'aviazione civile del Ministero dei trasporti e della navigazione-Civilavia);

che il rilascio di detto certificato di operatore aeronautico implica il rispetto dei requisiti contemplati dalla norma europea JAR OPS, il che comporta adeguamenti assai rilevanti da parte sia degli organi burocratico-amministrativi sia da parte delle società operatrici;

che nella panoramica sintetizzata al periodo precedente, in Italia si assiste al proliferare di decine di società di consulenza, il più delle volte improvvisate, che spesso con ingiustificato avallo degli uffici governativi in cambio di decine di milioni si offrono per l'espletamento degli adempimenti necessari alle regolarizzazioni implicate dalla normativa comunitaria di cui sopra; in questo quadro un ingegnere della direzione generale dell'aviazione civile del Ministero dei trasporti e della navigazione-Civilavia, è stato posto in condizioni di dimettersi;

che il vertice responsabile del Registro aeronautico italiano, approfittando dell'assenza degli organi istituzionali, anzichè disporre organicamente gli adempimenti necessari agli adeguamenti di cui sopra, in attesa della nomina (sempre tardiva) da parte del Governo del presidente e del consiglio dell'ENAC, ha assunto l'iniziativa di favorire la compagnia aerea di Stato, preposta alle esigenze di trasferimenti dei servizi segreti, di base sull'aeroporto di Roma-Ciampino, al fine di eleggerla come operatore – campione ed operatore – modello per detti adempimenti comunitari;

che a questa arbitraria finalità del tutto avulsa con la predisposizione del Registro aeronautico italiano alle esigenze comunitarie e con scopi effettivi non ancora evidenti, sono stati i quadri del personale del Registro aeronautico italiano di sorveglianza tecnica preposti alla stessa compagnia;

che l'attuale vertice del Registro aeronautico italiano, approfittando dell'assenza degli organi istituzionali, ha disposto una serie di movimenti del personale senza averne i poteri legali e suscitando proteste sindacali, rendendo sempre più problematico all'ente sia l'espletamento dei compiti istituzionali (sorveglianza tecnica degli aerei non mi-

litari) sia gli adeguamenti necessari al rispetto della normativa europea,

si chiede di conoscere:

quali vicende siano accadute e stiano accadendo nella direzione generale dell'aviazione civile del Ministero dei trasporti e della navigazione-Civilavia, in connessione con gli adempimenti alla normativa europea JAR OPS, e se in proposito non si ritenga di avviare un'indagine amministrativa con esclusione dell'attuale direttore generale, alle cui carenze sono stati dedicati decine di atti parlamentari di sindacato ispettivo cui il Ministro dei trasporti non ha risposto;

quali iniziative verranno adottate per ripristinare funzionalità e legalità nel Registro aeronautico italiano, ente i cui compiti istituzionali sono in diretta connessione con la sicurezza del volo.

(4-09203)

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che il contenuto delle 49 pagine della «Relazione sullo stato dell'industria aeronautica per l'anno 1996», redatta dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e presentata dal Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 dicembre 1985, n. 808, allegata alla «Relazione previsionale e programmatica per l'anno 1998», è pervaso da una soporifera, prolissa banalità, risultante del tentativo di adempiere al dettato della legge salvaguardando cautamente gli assai opinabili interessi della industria a partecipazione pubblica;

che il contenuto della Relazione di cui al precedente paragrafo, rispetto a quello della Relazione del precedente esercizio (1995) è privo della tabella «Occupazione 1981 - 1994 (unità)» dalla quale risultava che ad una contrazione (dal 1981 al 1995) del numero di operai impiegati nel settore da 24.500 a 14.000 era corrisposto nello stesso arco di tempo un aumento degli impiegati e dirigenti da 17.500 a 18.500; questi dati venivano a smentire la pretesa funzione sociale (ridurre la disoccupazione) dell'industria aeronautica e dimostravano invece, con l'aumento del numero degli impiegati e dirigenti, il carattere improduttivo e parassitario del settore stesso, integrato quasi completamente nella Finmeccanica spa, la quale – è il caso di rammentare – ad un assorbimento ormai consuetudinario d'oltre il 70 per cento degli stanziamenti del Ministero della difesa destinati all'ammodernamento di armi e mezzi fa corrispondere un astronomico complesso di perdite e di indebitamenti (dell'ordine delle decine di miliardi di lire);

che assume pertanto un particolare significato l'omessa inclusione nella «Relazione sullo stato dell'industria aeronautica per l'anno 1996» dell'aggiornamento relativo all'occupazione;

che nel contenuto della Relazione del precedente esercizio (1995) v'era l'annotazione, sia pure incompleta, dell'ammontare del *quantum* restituito dalle aziende beneficiarie delle elargizioni *ex lege* n. 808 del 24 dicembre 1985 (Interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico); in

precedenti atti di sindacato parlamentare ispettivo era stato rilevato come finalità principale e prioritaria della Relazione di cui all'articolo 2 della legge 24 dicembre 1985, n. 808, dovrebbe essere l'indicazione delle somme erogate (di esercizio in esercizio ed in totale, nonchè complessivamente e per azienda); non solamente a questi rilievi si è disatteso, ma si è addivenuti ad un peggioramento eliminando anche l'incompleta annotazione dell'ammontare delle restituzioni;

che la palese finalità di manifestare risultati (delle erogazioni di pubblico denaro *ex lege* 24 dicembre 1985, n. 808), detta «Relazione sullo stato dell'industria aeronautica per l'anno 1996» si inserisce fra i risultati aziendali (come a pagina 23) quelli conseguiti al 30 giugno 1997, cioè sei mesi dopo il limite cui si riferisce la Relazione stessa;

che in questa «Relazione sullo stato dell'industria aeronautica per l'anno 1996», inoltre, si constata come i benefici previsti dalla legge 24 dicembre 1985, n. 808, la cui testuale, inequivoca titolazione è «Interventi per lo sviluppo e l'accrescimento di competitività delle industrie operanti nel settore aeronautico», sono stati estesi anche a programmi di industrie elettroniche (quasi sempre integrate nella Finmeccanica spa o con la partecipazione di quest'ultima) per programmi connessi con attività aeronautiche: si tratta di una forzatura interpretativa per la cui acquisizione sarebbe stato doveroso consultare il Parlamento: il fatto manifesta chiaramente l'inammissibile discrezionalità, che giunge all'arbitrio, con cui il Ministro dell'industria, direttamente o attraverso propri collaboratori, fa uso delle leggi e del denaro dei contribuenti;

che alla «Relazione sullo stato dell'industria aeronautica per l'anno 1996» in questione va tuttavia dato atto d'aver avvertito, sia pure alla finalità d'ottenere ulteriore disponibilità di risorse da utilizzare con minori vincoli, le competenti autorità costituzionali che (pagina 12) le risultanze del cosiddetto «biennio di consolidamento 1995-96» (previsto dal cosiddetto piano di settore approvato dal Governo il 3 ottobre 1995), premessa al rilancio (sovvenzionato dal contribuente) vero e proprio settore, obbligano «a rivedere le priorità d'intervento al fine di aggiornare od anche mutare i programmi del quadriennio di rilancio» e (pagina 17) «la riorganizzazione della realtà industriale italiana è la premessa indispensabile per poter partecipare all'integrazione europea»: non in termini di burocratese, tutto ciò starebbe a significare che le risorse (derivanti dai versamenti dei contribuenti) riversate dell'applicazione di detta legge n. 808 del 1985 hanno conseguito un risultato fallimentare;

che si sono diffuse notizie, che non è stato possibile controllare, secondo le quali detta «Relazione sullo stato dell'industria aeronautica per l'anno 1996» sarebbe da considerare «non ufficiale» poichè, disattendendo a quanto imposto dalla citata legge n. 808 del 1985, il Ministro dell'industria, non avrebbe fatto pervenire entro il 31 luglio 1997 la Relazione stessa del comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale; se confermata, tale omissione getterebbe ulteriore ombra di inaffidabilità sull'operato di detto Ministro;

che il Ministro dell'industria, nelle risposte agli atti di sindacato ispettivo 4-02731 del 5 novembre 1996 e 4-03036 del 21 novembre 1996 con lettere rispettivamente protocollate al n. 26899 del 25 settem-

bre 1997 e al n. 27013 del 3 ottobre 1997, non è stato in grado di escludere che il personale della direzione XX del proprio Ministero – direzione preposta agli adempimenti istruttori su ogni richiesta di finanziamento ai sensi della legge 24 dicembre 1985, n. 808, da inoltrare all'apposito comitato con funzioni beneficiarie di detti finanziamenti con l'eccezione del capo divisione, allo stesso incarico da oltre dieci anni, e da un funzionario di ruolo proveniente dall'Italtrade; inoltre in dette risposte si faceva comprendere che a seguito del nuovo regolamento del Ministero dell'industria detta direzione XX avrebbe subito una ristrutturazione, quando al contrario il regolamento di cui s'è fatto cenno non interesserà la stessa direzione;

che successivamente al 30 ottobre 1997, data di presentazione al Senato della Repubblica dell'atto di sindacato ispettivo 4-08269, che denunciava come l'accesso agli uffici di detta XX direzione del Ministero dell'industria avveniva senza il «passi» regolamentare (il che rendeva impossibile il controllo dei tempi di permanenza del personale dell'industria negli uffici stessi), erano ripristinati i controlli d'entrata e d'uscita da detti uffici costringendo detto personale a permanenze di minore durata alla direzione XX;

che in data successiva al 30 ottobre 1997 all'interrogante veniva data notizia che gran parte dell'attività della XX direzione era esperita presso gli uffici delle industrie interessate ai finanziamenti della citata legge e quindi trasferita negli uffici della XX direzione ai fini della necessaria formalizzazione per il tramite di *floppy disk*;

che veniva altresì riferito all'interrogante che nella compilazione sia della Relazione per il 1995 imposta dall'articolo 2 della legge 24 dicembre 1985, n. 808, sia delle risposte agli atti di sindacato ispettivo dello stesso interrogante un contributo concettuale decisivo perveniva da elementi delle industrie del settore e che il ritardo nell'approntamento della stessa Relazione per il 1996 sarebbe da attribuire all'impossibilità di apporti sostanziali da parte delle industrie del settore, in considerazione della perdurante incertezza sul futuro delle aziende della Finmeccanica spa;

in attesa di conoscere la risposta al citato atto di sindacato ispettivo 4-08269 del Senato della Repubblica, si chiede di conoscere se si ritenga che in riscontro alla ripetitiva enfaticizzazione da parte di fonti ispirate dal Governo di oculato uso delle risorse crescentemente ed esosamente estorte ai contribuenti italiani, rimarrà invariata in perpetuo la improduttiva e scandalosa distribuzione di pubblico denaro col pretesto della citata legge n. 808 del 1985 e per effetto dell'illegale ed inammissibile organizzazione e procedura burocratico-aziendale che, ad avviso dell'interrogante, viene mantenuta dal Ministro dell'industria.

(4-09204)

CARCARINO. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso che per lavori di ammodernamento la tratta ferroviaria Roma-Viterbo sarà chiusa dal giorno 31 gennaio 1998,

l'interrogante chiede di sapere quali interventi il Ministro in indirizzo intenda assumere per evitare gravi disagi ai fruitori di questo servizio pubblico.

(4-09205)

CARCARINO. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso che le schedine del concorso pronostici gestito dalla SISAL, e precisamente quelle relative al superenalotto, nel periodo delle festività in tutta la regione Calabria e in questi giorni perfino a Roma sono esaurite,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative il Ministero in indirizzo intenda porre in essere per superare questo disagio ipotizzabile a carenza di distribuzione e di stampigliature poichè le schedine a sistema sono invece disponibili.

(4-09206)

DI ORIO. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che nella regione Abruzzo sono trascorsi trent'anni da quando, a seguito degli incontri tenutisi a Castel di Sangro ed a Chieti, fu presa l'iniziativa per la realizzazione dell'asse viario Fondo Valle Sangro;

che tale strada non è stata completata nel solo tratto stazione di Gamberale – stazione di Civitaluparella e che l'ultimo tratto realizzato è stato aperto al traffico da più di quattro anni;

che il mancato completamento dell'asse viario rappresenta, oltre che un danno per l'economia e lo sviluppo del territorio abruzzese-molisano, un grave atto discriminatorio verso queste popolazioni e le loro legittime attese;

considerato:

che il completamento della strada è stato riconosciuto come obiettivo prioritario sia dal Piano regionale dei trasporti che dal Patto territoriale Sangro-Aventino;

che il ripetersi di altri rinvii non è più tollerabile e non porterà certamente ad una risoluzione del problema,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo e gli organi amministrativi competenti ritengano opportuno adottare dei provvedimenti in merito, considerata l'urgenza e l'indifferibilità del completamento dell'opera viaria, quale asse fondamentale e strategico per lo sviluppo sociale ed economico delle popolazioni sangrine e molisane.

(4-09207)

SERVELLO, MAGLIOCCHETTI, BEVILACQUA. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso che al Ministero degli affari esteri stanno vagliando i pareri che i vari consoli hanno dato alle richieste di contributo 1998 provenienti dal capitolo di bilancio del Ministero degli affari esteri 3577 per finanziare l'intervento scolastico nelle singole circoscrizioni consolari con forte presenza di nostri connazionali,

gli interroganti chiedono di conoscere:
con quale criterio siano stati dati pareri positivi ai singoli progetti;
quali siano i progetti che sono stati accolti nelle singole circoscrizioni consolari;
quali siano quelli che non sono stati giudicati idonei e per quale motivo.

(4-09208)

SERVELLO, MAGLIOCCHETTI, BEVILACQUA. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso che all'ufficio scuola dell'Ambasciata d'Italia in Bonn da anni è vacante il posto di ispettore scolastico;

considerato che in più occasioni sia i Comites che il CGIE hanno sollecitato la nomina dell'alto dirigente in un paese dove l'intervento scolastico deve essere coordinato, tenendo conto dell'autorità che i singoli Länder hanno nel campo scolastico;

constatato che la nomina non può essere ulteriormente rinviata, l'interrogante chiede di sapere quale sia la valutazione del Ministro in ordine ai tempi entro i quali il dottor Sanguigni, direttore generale agli affari culturali del Ministero degli affari esteri, deciderà finalmente di nominare l'ispettore scolastico all'ambasciata d'Italia in Bonn.

(4-09209)

SERVELLO, MAGLIOCCHETTI, BEVILACQUA. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che la necessità di continuare ad organizzare i corsi di scuola media in Germania da parte di enti discussi come lo IAL-CISL Germania – che da anni è soggetto ad aspre critiche non disponendo dei requisiti che la legge prescrive e che i provveditori agli studi hanno più volte denunciato anche ai competenti organi del Ministero degli affari esteri – non sussiste;

constatato che i sospetti ormai stanno diventando realtà,

si chiede di sapere:

in quali località lo IAL-CISL Germania abbia organizzato i corsi di scuola media;

quali siano i nomi degli allievi che hanno superato gli esami;

quali siano quelli che non lo hanno superato negli anni scolastici 1995-1996-1997;

quali siano i provvedimenti che il Ministro intenda prendere per evitare in futuro costose ed inutili iniziative come i corsi di scuola media, che vengono giudicati un ostacolo alla vera integrazione dei nostri connazionali.

(4-09210)

SALVATO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che l'AGIP ha presentato un piano di ristrutturazione degli STAP (settore lubrificanti) che prevede il concentramento delle attuali produzioni sugli STAP di Livorno-Collesalveti e di Porto Marghera;

che, se tale progetto venisse realizzato, sarebbe possibile ottimizzare il ciclo produttivo della raffineria di Livorno-Collesalvetti, unica a produrre lubrificanti per l'AGIP Petroli;

che esiste una grave incertezza sulla realizzazione di questo progetto e, conseguentemente, una forte preoccupazione per l'occupazione nella zona,

si chiede di conoscere quali provvedimenti a tutt'oggi il Ministro in indirizzo intenda assumere per:

attuare interventi di politica industriale volti a mantenere e rafforzare la presenza del polo AGIP nell'area livornese;

garantire efficaci condizioni di sicurezza per i lavoratori e per il territorio;

scongiorare il pericolo di abbassamento dei livelli occupazionali diretti ed indiretti;

accelerare la realizzazione d'investimenti su specifici progetti;

coinvolgere gli enti locali della zona, a partire dal comune di Collesalvetti, nelle fasi, attualmente aperte al Ministero dell'industria, per l'esame e gli interventi su tutta la vicenda.

(4-09211)

SALVATO, MARINO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che Bruno Obermajer, giovane napoletano di ventun anni di età, residente a Napoli e riconosciuto psichicamente invalido al cento per cento, è stato dapprima tratto in arresto e quindi recluso nel carcere di Poggioreale in esecuzione di misura cautelare in seguito al furto di alcuni generi alimentari in un supermercato,

si chiede di sapere:

quale esigenza abbia motivato l'adozione di una misura cautelare personale nei confronti del giovane;

quali motivazioni abbiano indotto il magistrato a chiedere, tra le altre possibili, la misura della custodia in carcere;

in base a quali motivazioni il magistrato abbia disposto gli arresti domiciliari;

se non ritenga necessario acquisire tutti gli elementi utili a verificare l'esistenza di illeciti disciplinari commessi da parte dei magistrati competenti.

(4-09212)

BALDINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che il progetto relativo alla programmata realizzazione del sottopasso di Castel Sant'Angelo è stato clamorosamente bocciato a 726 giorni dal Giubileo;

che il Campidoglio aveva di contro già impegnato ingenti risorse economiche per la realizzazione del suddetto progetto;

che risulta oltremodo indispensabile trovare una soluzione rapida e definitiva per il nodo di traffico che rischia di «strangolare» l'intero

centro storico della capitale, a danno della cittadinanza e dei pellegrini;

che sono stati elaborati progetti alternativi, tra i quali si evidenzia quello dell'architetto Sandro Maccallini, già presentato in Vaticano con un preventivo di spesa di appena 35 miliardi;

che tale progetto consiste in una arteria pensile di 5 chilometri agganciata ai muraglioni del Tevere, da Ponte Risorgimento a Ponte Mazzini;

che la struttura portante in acciaio della suddetta strada sarebbe realizzabile in un breve arco di tempo e senza creare disagi alla circolazione, perchè il cantiere andrebbe ad interessare solo la banchina del Tevere,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga opportuno valutare con urgenza progetti alternativi al sottopasso di Castel Sant'Angelo, in particolare quello presentato dall'architetto Maccallini, al fine di evitare di giungere all'appuntamento con il Giubileo con i cantieri aperti o, peggio ancora, senza alcun valido intervento.

(4-09213)

SERVELLO, MAGLIOCCHETTI. – *Al Ministero degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso che i Coascit (Comitati di assistenza scolastica italiana) nella gestione dell'intervento scolastico in Germania hanno grandi responsabilità nello sperpero di pubblico denaro in questo importante settore;

constatato che a suo tempo fu deciso lo scioglimento di tutti questi organismi a seguito dei clamorosi risultati di una commissione di controllo sui bilanci Coascit presieduta dal dottor Mercuri dell'Ambasciata d'Italia a Bonn,

si chiede di sapere:

in quale circoscrizione consolare in Germania esistano ancora i Coascit;

chi siano i rappresentanti legali;

quanti siano quelli che hanno ancora sede nei locali del Consolato;

quanti siano gli attuali dipendenti occupati.

(4-09214)

SERVELLO, PONTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che stanno giungendo numerose critiche da tutto il mondo nei confronti del già responsabile stampa dell'Ulivo, ora direttore editoriale di *Rai International*, dottor Roberto Morrione;

constatata l'epurazione in atto nella redazione giornalistica *Rai International*, nei cui posti chiave vengono inseriti solo elementi di sicura fede pidiessina,

si chiede di sapere:

da chi fosse composta la delegazione che ha partecipato al recente viaggio in Cina guidata dal dottor Morrione;

a quale titolo i singoli abbiano partecipato e quanto sia costato il tutto all'azienda.

(4-09215)

SERVELLO, PONTONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che gli organi rappresentativi nelle nostre collettività in Europa, protestando, hanno più volte denunciato l'assurdo comportamento della Rai, che continua imperterrita a criptare alcuni programmi sportivi, culturali e di intrattenimento, irradiati via satellite;

constatato il ruolo pubblico dell'ente Rai che, per legge, è obbligata ad informare integralmente tutti i cittadini italiani;

considerato che l'Europa, dove vivono e lavorano oltre due milioni e mezzo di connazionali, ormai è da ritenersi giuridicamente come parte di casa nostra;

visto quanto è emerso anche durante l'ultima sessione del Comitato generale per gli italiani all'estero, dove il problema è stato oggetto di una lunga discussione sollecitata dal consigliere Bruno Zoratto,

si chiede di sapere quali siano le iniziative che il Governo intende prendere, affinché la funzione pubblica della Rai venga riaffermata e garantita, eliminando il criptaggio dei programmi irradiati via satellite, in modo che gli italiani residenti in Europa possano seguire tutti i programmi Rai senza censura alcuna.

(4-09216)

PIERONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che nella direttiva del 14 novembre 1997, contenente le linee guida per il risanamento dell'Ente poste italiane, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 17 dicembre 1997 n. 293, si dispone che per il triennio 1998-2000 l'ente dovrà aumentare e migliorare la qualità del servizio offerto, «assicurando, al contempo, per la consegna dei prodotti editoriali un tempo medio non inferiore a quello dei principali Stati dell'Unione europea»,

si chiede di sapere:

se la dicitura «non inferiore a quello dei principali Stati dell'Unione europea», riportata nella direttiva sopra menzionata, possa considerarsi un errore da sostituire con «non superiore a quello dei principali Stati dell'Unione europea» o un preannunciato peggioramento del servizio, in quanto il tempo medio di distribuzione dei principali paesi europei è di fatto molto più alto rispetto al tempo di distribuzione in Italia;

se non si ritenga utile fissare dei tempi *standard* di servizio, intesi come tempi massimi di consegna e non tempi medi in quanto, pur all'interno di un tempo medio finale limitato, i tempi di consegna effettivi delle singole pubblicazioni potrebbero risultare particolarmente elevati; infatti, il dato medio finale risulta notevolmente condizionato dalla percentuale di prodotti consegnati nei primi 2 giorni.

(4-09217)

PASTORE. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la legge 11 ottobre 1990, n. 289, istituisce un'indennità mensile di frequenza per gli invalidi minori di anni 18 con difficoltà persistenti a svolgere i compiti e le funzioni della propria età che frequentano la scuola o centri ambulatoriali di riabilitazione;

che, in particolare, l'articolo 2, comma 3, di tale legge stabilisce che «la concessione dell'indennità mensile di frequenza è limitata alla reale durata del trattamento o del corso e decorre dal primo giorno del mese successivo a quello di effettivo inizio della frequenza al corso o al trattamento stesso e ha termine con il mese successivo a quello di cessazione della frequenza»;

che, in relazione ad un quesito sorto per un bambino che frequentava un centro per 12 mesi l'anno e a cui era stata corrisposta l'indennità solo per 11 mesi, il servizio assistenza economica alle categorie protette del Ministero dell'interno ha eccepito che, essendo stata presentata la certificazione relativa nel mese di gennaio di ogni anno, la concessione dell'indennità non poteva che essere erogata dal mese di febbraio di ciascuno degli anni considerati, in base al disposto del citato articolo 2, comma 3, della legge n. 289 del 1990; inoltre, prevedendo tale comma che la provvidenza abbia termine con il mese successivo a quello di cessazione della frequenza, nel caso di specie non è stato possibile erogare il beneficio nel mese di gennaio,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda modificare tale interpretazione restrittiva non solo perchè risulta in contrasto con lo spirito della citata legge che intendeva sopperire al disagio familiare garantendo l'indennità di frequenza al disabile «per l'effettiva durata del trattamento», ma anche perchè rappresenta una risposta burocratica e punitiva a quelli che sono invece i bisogni reali di persone in gravi difficoltà.

(4-09218)

NAVA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la vicenda triste e dolorosa dell'ultima domenica del 1997 ha reso lo stadio di Benevento spazio di stupida violenza e, purtroppo, di diffusa sofferenza umana, ferendo la condizione civile e festosa dell'intera città;

che è un dovere primario esprimere innanzitutto profonda solidarietà alle Forze dell'ordine che, con rischio continuo, svolgono l'altissima funzione di competenza e di servizio per disciplinare l'ordinato ed il sereno svolgimento degli eventi e garantire così la sicurezza dei cittadini ed anche quella di condannare gli individui e i gruppi organizzati che offrono, nella logica rovinosa della reciprocità, il volto truce della provocazione e ricorrono con azioni aggressive a minacciare la presenza, l'incolumità e la dignità di quanti partecipano allo spettacolo sportivo;

che le tifoserie debbono essere recuperate ad una consuetudine etica con richiami severi da parte di quanti (anche a livello culturale, politico, giornalistico) esprimono e rappresentano i livelli di civiltà di un

popolo senza indulgere, per appartenenze e parzialità anche emotive, a giudizi che finiscono, oggettivamente, per attenuare le gravissime responsabilità dei protagonisti reali della violenza,

l'interrogante chiede di sapere quali siano le valutazioni sulla vicenda e se non sia opportuno dichiarare in un conciso codice di onore, da diffondere con volantinaggio nella fase preliminare delle partite, le regole fondamentali che debbono ispirare la presenza ed i comportamenti di tutti i cittadini negli stadi.

(4-09219)

GERMANÀ. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che la recente legge 16 luglio 1997, n. 254, recante norme per l'istituzione del giudice unico di primo grado all'articolo 1 lettera i) prevede la soppressione delle attuali sezioni distaccate delle esistenti preture circondariali e l'istituzione – ove occorrenti – di sezioni distaccate di tribunali;

che la medesima norma fissa i criteri per la possibile attuazione di dette sezioni distaccate;

che la relazione governativa, che accompagna lo schema del decreto legislativo, per la costituzione di una sezione distaccata di tribunale nelle Eolie, liquida la questione Lipari molto sbrigativamente;

considerato:

che le Eolie sono sede giudiziaria da tempo immemorabile e le precedenti radicali riforme delle circoscrizioni giudiziarie (nel 1890 la prima e nel 1922 la seconda) hanno alla fine rispettato la particolare peculiarità di questo arcipelago conservandogli la sua istituzione giudiziale;

che il carico di lavoro, come risulta dalle notificazioni effettuate, è più che decuplicato dal 1991 ad oggi; il rilevante volume di contenzioso, civile e penale da considerare è quello dell'attuale sezione distaccata di pretura sommato a quello pendente innanzi il tribunale di Barcellona, dati tutti che integrano i parametri richiesti per l'istituzione a Lipari di una sezione distaccata di tribunale;

che la densità della popolazione per chilometro quadrato è di gran lunga superiore a quella prevista dalla disposizione legislativa anche se la popolazione complessiva è inferiore ai 65.000 abitanti prescritti; è da considerare che, alla popolazione residente, vanno aggiunti migliaia di altri cittadini assimilabili a residenti, perchè hanno un'abitazione e significativi interessi in queste isole e vi soggiornano da un mese fino a sei mesi l'anno;

che la difficoltà dei collegamenti è uno dei parametri indicati per l'istituzione di una sezione distaccata di tribunale;

che dopo quanto sopra considerato, si sottolinea la particolarissima situazione che un territorio insulare, qual è quello dell'Arcipelago, presenta in ordine ai possibili collegamenti con la terraferma ed ai conseguenti disagi e maggior costi; infatti, il tempo di percorrenza, in aliscafo, fra Lipari e Milazzo è di oltre un'ora (due ore e mezzo con la nave), senza considerare il tempo che impiegano gli abitanti di Stromboli, Panarea, Filicudi, Alicudi e Salina a raggiungere Lipari,

si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno riconsiderare la situazione dell'Arcipelago delle Eolie allo scopo di far stabilire a Lipari una sede distaccata del tribunale.

(4-09220)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che l'articolo 3, comma 138, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 ha delegato il Governo ad emanare uno o più decreti legislativi per modificare la disciplina dei servizi autonomi di cassa degli uffici finanziari;

che tale delega ha portato all'emanazione del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 237 contenente la modifica della disciplina suddetta, in base a due principi e criteri direttivi;

che il primo principio e criterio direttivo ha posto l'obiettivo di razionalizzare il sistema di riscossione delle imposte dirette e delle altre entrate affidando ai concessionari della riscossione, agli istituti di credito e all'Ente poste italiane gli adempimenti svolti in materia dai servizi di cassa degli uffici del Ministero delle finanze, armonizzandoli alla procedura di funzionamento del conto fiscale;

che il secondo principio e criterio direttivo ha posto l'obiettivo di modificare in modo conseguente alla razionalizzazione di cui al punto precedente agli adempimenti posti a carico dei contribuenti, dei concessionari della riscossione, delle banche, dell'Ente poste italiane e degli uffici finanziari dalla normativa in vigore;

che il decreto legislativo n. 237 del 1997 prevede sostanzialmente nuovi oneri per il contribuente, il quale, per il pagamento di qualsiasi imposta indiretta, dovrà recarsi prima in banca e, successivamente, all'ufficio del registro o alla conservatoria delle ipoteche per produrre gli atti da registrare o trascrivere;

che tale metodo non trasferisce dall'ufficio al contribuente o al suo professionista solo il compito di pagare le imposte dovute, ma anche un nuovo onere, poichè nel caso di imposta pagata, a detta dell'ufficio impositore, in misura rispetto a quella pretesa – magari illegittimamente – le maggiori imposte pretese e forse non dovute sono considerate imposte complementari e sono quindi iscritte a ruolo con soprattasse ed interessi moratori dall'erario;

che in precedenza il contribuente era tutelato di fronte all'erario dalla possibilità materiale di discutere direttamente l'ammontare dell'imposta con l'ufficio impositore, al quale il contribuente o il notaio del contribuente potevano segnalare eventuali errori nella somma da pagare, per operare di conseguenza le rettifiche necessarie,

l'interrogante chiede di sapere:

per quali motivi i nuovi compiti previsti a carico del contribuente implicino esclusivamente nuovi oneri e non piuttosto una semplificazione degli adempimenti previsti per il contribuente stesso, considerato che la legge si pone anche obiettivi di razionalizzazione del sistema;

in quale modo il contribuente può oggi garantirsi, al momento del pagamento dell'imposta da eventuali errori e inesattezze da parte de-

gli uffici impositori, per evitare preventivamente che eventuali errori o inesattezze provochino l'imposizione di sanzioni, soprattasse e interessi moratori.

(4-09221)

MANIERI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che la legge n. 646 del 1994 e l'articolo 3-bis della legge n. 677 del 1996 hanno disposto l'utilizzazione dei militari di leva residenti per iniziative di ripristino ed intervento nelle zone colpite da eventi alluvionali, segnatamente nella regione Puglia;

che con il 1998 l'operatività delle suddette norme viene meno pur permanendo lo stato di necessità dovuto agli eventi alluvionali che hanno colpito le zone,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga necessario confermare l'efficacia delle norme di utilizzazione del personale militare anche nel 1998 e quali iniziative si intenda adottare in questo senso atteso che gli interventi di bonifica territoriale programmati e ancora da realizzare non possono essere portati a termine se vengono meno le condizioni di fattibilità fondate sulla disponibilità e l'impiego di personale militare;

se il Governo non ritenga indispensabile procrastinare, senza soluzione di continuità, gli effetti della circolare ministeriale della Difesa n. 1010/33/c.5 del 27 gennaio 1997, e conseguentemente la durata della specifica convenzione di impiego stipulata con CMR (comando militare regionale) Puglia di Bari, su specifica autorizzazione della prefettura di Lecce, previa valutazione positiva dei progetti e dei programmi particolareggiati di bonifica del territorio predisposti dalle competenti autorità.

(4-09222)

